

PIETRO SCOLARO

## LA CHIESA DI CRISTO

### *Una, Santa, Cattolica, Apostolica*

Metodo pratico per rispondere ai *Protestanti*  
ed ai *Testimoni di Geova*



✠ **PIETRO SCOLARO**  
Via Eduardo Morabito, 333  
98149 Camaro Inf. "San Luigi"  
Parrocchia "SS. Annunziata"

✠ **C/o SEMINARIO ARCIVESCOVILE "SAN PIO X"**  
Via Mons. Paino  
98121 Giostra (ME)  
Tel. 090/49526

## PRESENTAZIONE

Oggi è molto difficile non sentir parlare di sette; i media se ne occupano, si può dire, quasi quotidianamente tanto è vasto il fenomeno. In primo luogo è necessario conoscere bene la consistenza di queste sette, almeno a livello nazionale. In Italia operano diverse centinaia di queste organizzazioni (per fortuna molte spariscono nell'arco di poco tempo), solo alcune, comunque, sono veramente consistenti come numero: *Scientology*, *Mormoni*, *Meditazione Trascendentale*, *Testimoni di Geova* (TdG), oltre ai vari rami *protestanti*.

La forza eclatante delle sette è prevalentemente una sola: l'ignoranza in materia biblica, la lacunosa conoscenza della Bibbia da parte dei credenti della più grande religione del mondo, ossia la religione Cattolica. In virtù di questa ignoranza, i Testimoni di Geova, ad esempio, sono diventati numericamente la seconda religione in Italia non tenendo conto dei Musulmani, poiché quest'ultimi in prevalenza non sono italiani.

Ecco che urge, come enfaticamente riferito nei diversi documenti del Magistero<sup>1</sup>, che il *fedele* si impegni nella lettura della Bibbia con costanza, serietà e metodo. Questo permetterà di approfondire il proprio credo e cautelare se stessi e i propri familiari dal proselitismo settario. Nel contempo si potrà dare un valido ed efficace contributo, da cristiani responsabili, al contenimento del fenomeno.

Le tematiche presentate e sviluppate in questo volume sono state concepite per offrire un aiuto per quanto sopra esposto ed il tutto è presentato in modo compendioso per permetterne l'immediata consultazione. Tutto è stato fatto in maniera tale da venire incontro ai tanti nostri fedeli che sono avvicinati dai TdG o dai protestanti, per esortarli a stare attenti e a riflettere seriamente prima di fare il passo verso di loro.

Aderire ai TdG è andare contro la Verità e, quindi, diventare schiavi. Dio solo «è Verità» (Gv 11,17), e noi, perché figli suoi, aderendo liberamente alla Verità, possiamo crescere nell'amore.

Il Signore Gesù, Onnipotente e Misericordioso, ci doni la forza del Suo Santo Spirito, affinché possiamo fare sempre la sua volontà e, soprattutto, per poter aiutare tutti i suoi figli dispersi a ritornare all'unico ovile: la Chiesa.

Nella prima parte del lavoro, vengono riportate le risposte alle tesi specifiche dei TdG; nella seconda quelle in merito alla dottrina degli Evangelici, comune a quella dei TdG, tra cui il culto a *Maria*, le *immagini*, il *Purgatorio* ed il *Battesimo dei bambini*.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Per i documenti del Magistero concernenti le sette vedere: *L'impegno pastorale della Chiesa di fronte ai nuovi movimenti religiosi e alle sette*. Nota pastorale del Segretariato per l'ecumenismo e il dialogo.

<sup>2</sup> Cfr. Giuseppe CILIENTO, *Risposte della Bibbia ai Testimoni di Geova*, "Religioni oggi" 9, Dehoniane, Roma 1997, 6-7.

Qui di seguito vengono riportate alcune testimonianze sull'importanza della venerazione a Maria fatte da alcuni protestanti ritornati all'ovile di Cristo:

«La nostra chiesa muore di freddo ed ha bisogno di una Madre: Maria! Essa può riscaldarla!» (Jungnickel, *protestante*).

«Io credo che la Chiesa Cattolica si trovi più a posto di noi nella riverenza a Maria, la Madre del Signore Nostro. Noi faremmo assai meglio se mostrassimo una maggior devozione a Maria. Solo Dio sa quello che il mondo debba a Lei» (E. Palen, *pastore protestante*).

*Messina, 11 Febbraio 2002*  
Memoria di N.S. di Lourdes

*Pietro Scolaro*

## SIGLE ED ABBREVIAZIONI

<b>Cfr.</b>	Confronta
<b>TdG</b>	Testimoni di Geova
<b>ADI</b>	Assemblee di Dio in Italia
<b>TNM</b>	Traduzione del Nuovo Mondo
<b>CCC</b>	<i>Catechismo della Chiesa Cattolica</i> , Città del Vaticano 1992.
<b>Cfr.</b>	confronta
<b>AT</b>	Antico Testamento
<b>NT</b>	Nuovo Testamento
<b>cap.</b>	capitolo
<b>a.C.</b>	avanti Cristo
<b>d.C.</b>	dopo Cristo
<b>es.</b>	esempio
<b>S.</b>	Santo
<b>sec., secc.</b>	secolo, secoli
<b>s, ss</b>	seguinte, seguinti
<b>LXX</b>	versione greca dei «Settanta»
<b>CJC</b>	Codice di Diritto Canonico

**Abbreviazioni bibliche:** confrontare quelle della Bibbia di Gerusalemme.<sup>3</sup>

---

<sup>3</sup> Franco VATTIONI (a cura di), *La Bibbia di Gerusalemme*, EDB, Bologna 1974, 10.

## INTRODUZIONE

I *Testimoni di Geova*, più di tutti gli altri gruppuscoli, si danno da fare nell'insidiare i cattolici, approfittando della buona fede di alcuni e dell'ignoranza sulla Bibbia di molti altri. I punti principali su cui questa setta fonda il proprio credo vengono riportati insieme ad una breve risposta cattolica che per essere completa, va integrata con la lettura dei brani evangelici consigliati e con la conoscenza di cosa dice il *Catechismo della Chiesa Cattolica* a riguardo. Ma per contestare meglio le affermazioni dei TdG e dei protestanti, non basta la sola conoscenza del Vangelo, pertanto si invita quanti saranno contattati, di consigliarsi con il proprio parroco prima di continuare un dialogo che può rivelarsi particolarmente dannoso se non sorretto da una buona preparazione sulla Sacra Scrittura.

Tra i *protestanti*, invece, ricordiamo gli *Evangelici Pentecostali*, anch'essi presenti nella nostra città; il termine **evangelici** è la denominazione usuale per designare alcuni cristiani *fondamentalisti* per i quali unico criterio della fede e della pratica è la Bibbia (e nient'altro che la Bibbia!). Battezzano per immersione gli adulti, basano la loro fede nella Trinità, in Gesù Cristo unico Signore, nella salvezza che nasce dalla sola fede, nei sacramenti del Battesimo e della Cena (Eucaristia), per lo più intesi come occasione e non come strumento di salvezza, nel sacerdozio di tutti i fedeli, nell'importanza della preghiera e della vita fraterna.

I **Pentecostali**, dei *Movimenti di Risveglio*, cioè di rinascita della vita cristiana, tendono per lo più a riscoprire il dinamismo iniziale che ha determinato il protestantesimo. I pentecostali non hanno nessun fondatore, ma

un complesso di movimenti di risveglio in paesi anglosassoni all'inizio del secolo, sulla linea della Riforma protestante. *Pentecostale* è un nome comune, che esprime l'importanza che tutti annettono alla venuta dello Spirito a Pentecoste, evento perennemente attuale. Ogni chiesa locale è autonoma: da ciò derivano gli atteggiamenti diversi nei confronti delle altre confessioni cristiane.

La setta Pentecostale è quindi una chiara manifestazione di ciò che può accadere quando, esclusa l'autorità della Chiesa docente, si sostiene che ognuno può esaminare liberamente la Sacra Scrittura ed è quindi autorizzato a sentenziare su argomenti religiosi. Essi pretendono di ripetere nelle loro adunanze il miracolo della Pentecoste; essi dicono che, mentre pregano insieme, lo Spirito Santo li investe così come scese sugli Apostoli e su Maria nel cenacolo. Per questa credenza la setta si ricollega a quelle più antiche dei *Montanisti* e dei *Camisardi* i cui aderenti asserivano che essi, come già gli Apostoli, avevano ricevuto il *dono delle lingue* (*Battesimo di Fuoco*: necessario per ricevere quello in acqua). Predicano anche l'avvento del *Millennio*, cioè quel periodo (mille anni) in cui Cristo stabilirà il suo regno su questa terra.

Oltre i Pentecostali ed i TdG, in Italia lavorano anche i *Battisti*, *l'Esercito della Salvezza*, *la Chiesa di Cristo*, *i Metodisti*, *i Valdesi*.

Non possiamo che augurarci che il nostro apostolato sia fecondo e fruttuoso e se dovessimo incontrare nelle nostre parrocchie alcuni protestanti e TdG, Dio ci conceda la grande consolazione spirituale di riportarli all'ovile di Cristo, cioè alla Sua Chiesa.

## ORIGINE DELLA SETTA DEI *TdG*

Il fondatore dei TdG fu il commerciante americano, *Carlo Taze Russel*, nato in Pennsylvania nel 1852. A vent'anni si trovò ad ascoltare, in un bar, uno scettico che negava ogni idea di inferno e paradiso. Russel trovandosi sprovvisto della necessaria preparazione biblica per confutare ciò che aveva sentito, rimase turbato a tal punto da fondare, con alcuni amici anche essi impreparati dal lato scientifico e religioso, un circolo per lo studio della Bibbia; nacque così l'associazione degli *Studenti biblici*. Nel 1879 fondò una rivista conosciuta oggi come *La Torre di Guardia*, che divenne e rimane lo strumento principale della setta per diffondere le proprie idee e forgiare a senso unico le credenze, i sentimenti e il comportamento degli adepti in tutte le parti del mondo.

Si persuasero facilmente che nessuno prima di loro aveva mai compreso la Scrittura e che essi erano veramente chiamati da Dio a rivelarne il senso verace. Russel credette di scoprire nella Bibbia che Cristo, dopo essere venuto in incognito nel 1874, sarebbe ritornato sulla terra nel 1914 a giudicare il mondo ed annientare i cattivi; questa data fu scoperta elaborando una teoria basata sui *sette tempi* di *Dn 4,13*. I sette tempi furono fatti corrispondere a sette anni di 360 giorni ciascuno, e quindi a 2520 giorni. Basandosi su altri testi, venne stabilito che ogni giorno equivaleva ad un anno, pertanto partendo dal 607 a.C. (data erroneamente indicata come quella della distruzione di Gerusalemme da parte di Nabucodonosor) i 2520 anni cadevano nel 1914 d.C. Ma in questa data scoppiava la grande guerra e nessuna speranza vi era del millennio di felicità: Russel disse allora che Dio, per la sua misericordia, aveva leggermente dilazionato il terribile avvenimento del tragico giudizio.



Intanto comunicò un'altra scoperta: aveva identificato la *bestia* dell'Apocalisse (13,8) col *Papa*, segnato dal numero biblico 666. Il Papa, nel libro dell'Apocalisse è designato come il *Vicarius Filii Dei* e considerando le lettere di questa frase come numeri romani, si ottiene:

V= 5

I= 1

C= 100

A

R

I= 1

**U= 5 (errore dei TdG)**

S

F

I= 1

L= 50

I= 1

I= 1

D= 500

E

I= 1

Il falso totale è 666 (invece è 661!), però a questa risoluzione sono da obiettare due cose: la prima è che per ottenere il totale di 666 è stato dato arbitrariamente valore **5** anche alla lettera **U**; la seconda è che questo calcolo è possibile solo se la frase è scritta in latino, ma l'Apocalisse non è stata scritta in tale lingua. Per dimostrare tutto ciò, Russel fece un altro calcolo: prese l'anno in corso, sottrasse l'anno di nascita del Papa allora regnante, Leone XIII, aggiunse il numero delle navi della marina americana e ottenne... il numero 666, come volevasi dimostrare. Di simili amenità ne sono pieni i suoi sette volumi degli *Studi Scritturistici*.

Nel Novembre del 1916 muore Russel, il suo successore fu *Joseph Rutherford*, il legale di cui Russel si era dovuto servire nelle discordie e nei processi seguiti ai fallimenti delle sue predizioni. Rutherford per ricreare l'entusiasmo dei suoi seguaci, in un primo tempo affermò che nel 1914 era veramente stato inaugurato il regno di Dio, non però sulla terra, come aveva creduto Russel, ma nei *cieli invisibili*. Quindi spostò al 1918 gli avvenimenti previsti per il 1914, ma questa nuova data vide solo la fine della guerra mondiale e l'incarcerazione di Rutherford. Uscito dal carcere nel 1920, annunciò il ritorno di Abramo, Isacco, Giacobbe e degli altri patriarchi biblici, nel 1925. A dimostrazione della sua certezza, fece costruire a San Diego, in California, una villa con dieci appartamenti, che avrebbero dovuto ospitare Abramo e gli altri patriarchi risorti. Anche il 1925 passò senza che accadesse nulla, ma la villa non rimase vuota, in quanto nel 1930 vi si stabilì Rutherford perché il clima della California giovava alla sua salute.

Per contrastare la delusione enorme che regnava fra i suoi seguaci, nel 1931, in un congresso della setta, Rutherford stabilì che il nome della setta sarebbe stato quello di *Testimoni di Geova*, dando vita così ad un'organizzazione teocratica, fondata su un'obbedienza quasi militare, che avrebbe propagandato le proprie idee di porta in porta, con visite sistematiche agli abitanti di una stessa casa o di uno stesso quartiere. Nel 1942 Rutherford morì, gli successe *Nathan Knorr*, incaricato di preparare gli uomini ai terribili eventi predetti dall'Apocalisse.

## ASSEMBLEE DI DIO IN ITALIA

Le chiese cristiane evangeliche *Assemblee di Dio in Italia* (A.D.I.) sono una emanazione diretta di quel movimento di risveglio, nato contemporaneamente ed indipendentemente al principio di questo secolo in diversi paesi del mondo, quando cristiani di diversa denominazione si riunirono nella ricerca della potenza dall'alto e ricevettero il battesimo nello Spirito Santo con la manifestazione della *glossolalia*, o parlare in altre lingue, come era avvenuto il giorno della Pentecoste e come si era ripetuto all'inizio d ogni risveglio religioso.

Questi credenti, infiammati dalla potenza di Dio, divennero dei ferventi testimoni del messaggio evangelico, che includeva oltre alla salvezza per fede in Gesù Cristo, anche la guarigione del corpo per la medesima fede ed il Battesimo nello Spirito Santo, come esperienza susseguente alla nuova nascita, con la manifestazione del segno scritturale delle lingue.

Dal punto di vista storico, il movimento italiano, deve ricollegarsi al grande risveglio evangelico di Los Angeles nel 1906, dal quale il messaggio pentecostale si sparse rapidamente in tutti gli Stati dell'Unione e raggiunse a Chicago un gruppo di evangelici italiani, che ben presto organizzarono una loro comunità. Da questa chiesa italiana partì verso la fine del 1908 Giacomo Lombardi, un fedele servitore di Dio, senza alcuna istruzione o preparazione teologica, tranne quella donatagli dal fuoco dello Spirito Santo e dalla passione per i perduti. Egli fondò alcune piccole comunità a Roma, in Liguria ed in Abruzzo. Negli anni seguenti, come conseguenza della fedele testimonianza di altri immigrati tornati in Italia, si costituirono chiese e gruppi.

Gli anni che vanno dal 1935 al 1944 segnano il periodo di una grande persecuzione, durante il quale vennero arrestati in massa credenti trovati a celebrare il culto a Dio, in case private o in campagna, con conseguenti condanne al confino di polizia o al carcere. Ma questo difficile periodo non distrusse l'opera compiuta e dopo gli eventi bellici, appena fu possibile riprendere i contatti tra le esistenti comunità, si scoperse che la repressione non aveva dissipato alcuna chiesa ma, anzi, se ne erano formate di nuove, come risultato della fedele testimonianza degli esiliati.

Terminato il periodo clandestino, con la riacquistata libertà, il movimento pentecostale continuò l'opera alla quale il Signore l'aveva chiamato e si sviluppò una spontanea, zelante nuova attività di evangelizzazione, generosamente incoraggiata dalla fratellanza italiana degli Stai Uniti, la maggior parte della quale si era costituita come "Chiese Cristiane del Nord d'America".

I conduttori delle chiese d'Italia, riunitisi in Assemblea Generale nel 1947, prendendo atto della situazione di intolleranza, si decisero e chiesero il riconoscimento giuridico del movimento per poter svolgere in tutta libertà le attività di culto e l'opera di propagazione in Italia del messaggio di *Tutto l'Evangelo*.

Le autorità governative richiesero, allora, un atto dichiarativo che doveva essere emesso da un'associazione di chiese consorelle giuridicamente riconosciute in altre importanti nazioni, che avrebbe garantito la serietà e gli intenti del movimento italiano, onde far cessare ogni intolleranza e spianare la via al riconoscimento giuridico, pertanto fu chiesto tale attestato alle Chiese Cristiane del Nord d'America, che all'epoca era soltanto un'associazione, e gli fu negato. Spontaneamente, allora, le Assemblee di Dio in U.S.A.,

organizzazione di chiese consorelle giuridicamente riconosciute in tutti gli Stati dell'Unione, offerse la propria collaborazione ed interessamento sottoscrivendo il documento necessario che, riconoscendo il movimento italiano, ne garantiva la più assoluta autonomia.

Questo ha messo in grado le *Assemblee di Dio in Italia* di ottenere il riconoscimento giuridico con D.P.R. 5 dicembre 1959 n. 1349 e quindi di poter esercitare liberamente il culto pubblico e privato nonché l'opera di evangelizzazione. Furono le *Assemblee di Dio in U.S.A.* ed il *Distretto Italiano delle Assemblee di Dio in U.S.A.* ad incoraggiare le attività delle scuole domenicali, le pubblicazioni e l'opera dell'Istituto Biblico Italiano.

Recentemente a seguito dell'Intesa tra il Governo della Repubblica Italiana e le *Assemblee di Dio in Italia*, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione, le chiese evangeliche A.D.I. hanno regolato i loro rapporti con lo Stato mediante la Legge 22 novembre 1988, n. 517.

## ***PRIMA PARTE***

### **IL NOME DI DIO**

I TdG dicono che il vero nome di Dio è *Geova*; la Chiesa cattolica risponde che il nome proprio del Dio della Bibbia è: "Io sono colui che Sono" che nella lingua ebraica fu scritto con quattro lettere-consonanti che formavano il sacro tetragramma: **YHWH**. Questo perché gli antichi ebrei scrivevano solo le consonanti delle parole, mentre le vocali appropriate venivano inserite da chi sapeva leggere. Le vocali del sacro tetragramma erano **a** ed **e**, che inserite tra le consonanti davano il suono di YaHWeH (Javè). Dalla metà del V secolo a.C. si verificò presso gli ebrei un cambiamento nella lettura o pronuncia del sacro tetragramma. Essi evitavano di pronunciarlo (forse perché il comandamento diceva di «non nominare invano il nome di Dio», per superstizione o perché per gli ebrei dare il nome a qualcuno o a qualcosa significava possesso) e quando lo incontravano leggevano *Adonai*, appellativo divino che significa *Signore*.

Dopo circa mille anni ed esattamente nel IV secolo d.C., alcuni masoreti (dotti rabbini) iniziarono il lavoro di vocalizzazione della Bibbia e, incontrando il sacro tetragramma, commisero l'errore di inserire al posto dei suoni vocalici originali (**a** ed **e**), quelli di *Adonai* (**a, o, a**). La prima **a**, essendo una semivocale, suonava come una **e**. Da questo errore scaturì la parola YeHoWHa (*Geova*).<sup>4</sup> Ma non era questo che intendevano i Masoreti: essi usavano le vocali di Adonay nel Tetragramma per indicare che bisognava, secondo la tradizione, leggere Adonay e non certamente JeHoWaH, o una pronuncia simile.

---

<sup>4</sup> Cfr. CCC 206; 209.

## DIVINITÀ DI GESÙ

I TdG dicono che Gesù non è Dio; Egli stesso ha detto di essere inferiore al Padre e quindi è solo un essere divino, creato da Geova (Dio) prima di tutti gli angeli e prima di tutte le altre cose. Per dare valore a queste loro tesi, essi identificano Gesù con l'Arcangelo Michele, la vita del quale, mediante la forza-attiva di Geova, venne trasferita nel seno di Maria, facendo di lui un uomo perfetto (cioè libero dal peccato di Adamo), che si chiamò Gesù.

La Chiesa Cattolica risponde che Gesù aveva una duplice natura: quella umana e quella divina; fu vero uomo da quando s'incarnò nel seno della Vergine Maria e vero Dio da tutta l'eternità. Se per la natura umana egli era inferiore al Padre, non così per la natura divina, perché Dio egli stesso.<sup>5</sup>

«Rispose loro Gesù: "In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono". Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio» (Gv 8,58-59).

L'evento unico e del tutto singolare dell'Incarnazione del Figlio di Dio non significa che Gesù Cristo sia in parte Dio e in parte uomo, né che sia il risultato di una confusa mescolanza di divino e di umano. Egli si è fatto veramente uomo rimanendo veramente Dio. Gesù è vero Dio e vero uomo. La Chiesa nel corso dei primi secoli ha dovuto difendere e chiarire questa verità di fede contro eresie che la falsificavano (per es.: il docetismo gnostico, Paolo di Samosata, Ario, Nestorio, monofisiti).

Maria fu detta Madre di Dio per il concepimento umano del Figlio di Dio nel suo seno e non certo perché la natura del Verbo o la sua divinità avesse avuto origine dalla santa Vergine, ma, poiché nacque da lei il santo corpo dotato di anima razionale a cui il Verbo è unito sostanzialmente, si dice che il Verbo è nato secondo la carne.

La verità della divinità di Gesù è confermata dalla sua Risurrezione. Egli aveva detto: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono» (*Gv* 8,28). La Risurrezione del Crocifisso dimostrò che egli era veramente «Io Sono», il Figlio di Dio e Dio egli stesso. San Paolo ha potuto dichiarare ai giudei: «La promessa fatta ai nostri padri si è compiuta, poiché Dio l'ha attuata per noi... risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel Salmo secondo: "Mio Figlio sei tu, oggi ti ho generato"» (*At* 13,32-33).

La Risurrezione di Gesù è strettamente legata al Mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio; ne è il compimento secondo il disegno eterno di Dio.

Cristo, dopo essere asceso al cielo, siede alla destra del Padre e con questo s'intende la gloria e l'onore della divinità, ove colui che esisteva come Figlio di Dio prima dei secoli come Dio e consustanziale al Padre, s'è assiso corporalmente dopo che si è incarnato e la sua carne è stata glorificata. L'essere assiso alla destra del Padre significa l'inaugurazione del regno del Messia, compimento della visione del profeta Daniele riguardante il Figlio dell'uomo

---

<sup>5</sup> Cfr. *Mt* 16,15; *Gv* 1,1.14.18; 3,16; 7,28-29; 10,24-39; 20,17.28-29; *Col* 2,9; *Ef* 1,5; *Ap* 1,7-8;



(cfr. *Dn* 7,14). A partire da questo momento, gli Apostoli sono divenuti i testimoni del «Regno che non avrà fine».<sup>6</sup>

---

Cfr. *CCC* 151; 461; 462; 464.

<sup>6</sup> Cfr. *Ibidem*, 464-467; 653; 663-664.

## SANTISSIMA TRINITÀ

I TdG affermano che la dottrina trinitaria è irragionevole oltre ad essere un residuo di paganesimo. Uno non può essere uguale a tre, un Dio a tre teste sarebbe un mostro.

La Chiesa Cattolica risponde affermando che la dottrina della SS. Trinità è uno dei misteri principali della fede cattolica, e come tale, superiore alla ragione e alla limitata intelligenza dell'uomo. L'importante è essere certi che tale dottrina sia stata rivelata da Dio e di fronte a ciò il cattolico non può che chinare la fronte innanzi alla sua infallibile Parola.<sup>7</sup>

«Noi però dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità, chiamandovi a questo con il nostro vangelo, per il possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo» (2Ts 2,13).

Il Mistero della Santissima Trinità è il Mistero centrale della fede e della vita cristiana. Soltanto Dio può darcene la conoscenza rivelandosi come Padre, Figlio e Spirito Santo. L'incarnazione del Figlio di Dio rivela che Dio è il Padre eterno e che il Figlio è consustanziale al Padre, cioè che in Lui e con Lui è lo stesso unico Dio. La missione dello Spirito Santo, che il Padre manda nel nome del Figlio (cfr. *Gv* 14,26) e che il Figlio manda «dal Padre» (*Gv* 15,26), rivela che egli è con loro lo stesso unico Dio. Lo Spirito procede,

---

<sup>7</sup> Cfr. *Mt* 28,18-20; 3,16-17; *ICor* 12,4-6; *Mc* 1,9-11; *Lc* 3,21-22; *Gv* 14,16-17; 15,26; *At* 2,38; *IPt* 1,1; Cfr. *CCC* 233; 234; 237.

primariamente, dal Padre e, per il dono eterno che il Padre ne fa al Figlio, procede dal Padre e dal Figlio in comunione.

Attraverso la grazia del Battesimo «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo», siamo chiamati ad aver parte della vita della Beata Trinità, quaggiù e nella luce eterna.

La fede cattolica consiste nel venerare un Dio solo nella Trinità, e la Trinità nell'Unità, senza confusione di Persone né separazione della sostanza: altra infatti è la Persona del Padre, altra quella del Figlio, altra quella dello Spirito Santo; ma unica è la divinità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, uguale la gloria, coeterna la maestà.

Inseparabili nella loro sostanza, le Persone divine sono inseparabili anche nelle loro operazioni. Ma nell'unica operazione divina ogni Persona manifesta ciò che le è proprio nella Trinità, soprattutto nelle missioni divine dell'incarnazione del Figlio e del dono dello Spirito Santo.<sup>8</sup>

---

<sup>8</sup> Cfr. CCC 261-267.

## TRASFUSIONI DI SANGUE

Per i TdG il sangue non si può né mangiare né donare perché il sangue è vita; essi dicono che questo è scritto nella Bibbia. Inoltre con la trasfusione si rischia la contaminazione con il sangue di un peccatore.

La Chiesa cattolica risponde dicendo che nella Bibbia (AT) il sangue è sempre inteso come simbolo della vita. Il riferimento quindi al divieto di versare il sangue, va inteso come divieto assoluto di togliere la vita: *non uccidere*. Quanto alla trasfusione del sangue, essa è un atto d'amore che si compie verso chi ne ha bisogno, sull'esempio di Gesù che ha dato la propria vita, il proprio sangue per la vita dell'uomo.<sup>9</sup>

«Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati» (Mt 26,27).

La trasfusione è una realtà terapeutica sicura, cioè funziona sempre, è certo che cura una persona che ne ha bisogno. La cultura della donazione del sangue è diventata sempre più ampia nella società; insomma, le trasfusioni sono possibili e facilmente realizzabili.

I TdG, per un'interpretazione soggettiva che le scienze bibliche non recepiscono, considerano le trasfusioni di sangue gravemente illecite perché trasfusioni della vita stessa di una persona. Il problema fondamentale etico è il conflitto tra due principi fondamentali della *bioetica*: principio di autonomia del paziente (autodeterminazione del paziente) e principio di beneficiabilità (fare

---

<sup>9</sup> Cfr. *ITm* 4,4; *ICor* 10,25; *CCC* 609; 2259-2260.

sempre e solo il bene del paziente). Nel primo caso, il TdG, per convinzioni di fede personale, chiede il rispetto della propria volontà e quindi la non trasfusione; nel secondo caso il medico ha il dovere di fare il bene che, in tale situazione, è salvare una vita! In caso di *schok emorragico*, se non si interviene tempestivamente il paziente muore. Come risolvere il problema?

Secondo *Giovanni Russo*, docente straordinario di *Bioetica* presso l'Istituto Teologico "San Tommaso" di Messina (UPS), sembra possibile conciliare i due principi rispettandoli entrambi. In caso di *schok emorragico* del paziente il medico ha il dovere legale, oltre che deontologico, di fare la trasfusione (rispetto del principio di beneficalità); tuttavia, può rispettare anche il principio di autonomia informando il paziente della sua intenzione e dicendogli che se non è disposto ad accettare può lasciare il presidio ospedaliero davanti a testimoni. Il mancato abbandono del presidio ospedaliero può essere impugnato legalmente come volontà del paziente a farsi curare. In caso del paziente incosciente il medico ha il dovere di fare la trasfusione a meno che non si ha una chiara testimonianza di persone presenti, le quali affermano che la volontà del paziente è quella del rispetto delle sue convinzioni di fede.

Anche nel caso del bambino, il diritto alla salute è personale e se il medico ne ha la possibilità, deve chiedere ad un giudice il permesso di effettuare la trasfusione; se non ha il tempo di farlo ha il dovere di procedere alla trasfusione anche contro il permesso dei genitori che non possono vantare diritti sulla salute del figlio; successivamete avvisi la Magistratura dell'avvenuto intervento per salvare una vita.

Nel caso di un ragazzino di 13/14 anni che si oppone alla trasfusione, questa non va fatta.<sup>10</sup>

Inoltre i TdG rifiutano anche il *servizio militare* perché, dicono, «chi serve il Governo serve i ministri di Satana e quindi non si può salvare».<sup>11</sup>

---

<sup>10</sup> Cfr. Giovanni RUSSO, *Le nuove frontiere della bioetica clinica*, LDC, Leumann (TO) 1996, 155-162.

<sup>11</sup> Cfr. *Lc* 3,14.

## LA CROCE: UNA FRODE?

Per i TdG Gesù non fu crocifisso ma impalato, cioè issato su un palo piantato a terra verticalmente. Coloro che fanno il segno della croce e che la venerano come segno di redenzione, sono idolatri oppure superstiziosi.

A questi la Chiesa cattolica risponde dicendo che è tramite la Croce che Gesù ha operato la salvezza dell'uomo, pertanto il cattolico riconosce nella Croce di Gesù il simbolo della Redenzione. L'affermazione che Gesù è stato messo a morte su un palo, deriva da una manipolazione abusiva del testo biblico. Nell'antica versione greca del NT, lo strumento di morte di Gesù viene riportato per circa 45 volte: per circa 40 la parola usata è **stauros** (croce) e per sole 5 volte viene usato il termine **xylon**<sup>12</sup> (legno-palo). La manipolazione evidente dei TdG è che nella traduzione della loro Bibbia essi mettono *xylon* in primo piano e *stauros* in secondo.<sup>13</sup>

Tuttavia è il contesto storico-biblico che ci dà le ultime testimonianze della croce:

«Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui» (*Mt 27,32*).

---

<sup>12</sup> Ecco il testo del Dizionario di Liddel e Scott (citato dai TdG), nella sua forma integrale: «XYLON: legno tagliato e pronto per l'uso, sia legna da ardere, sia legname da costruzione (Omero); legname per navi (Esiodo, Tucidide). 1. al sing. Pezzo di legno, tronco, trave, palo, bastone che serve da posatoio per gli uccelli. 2. Collare di legno messo al collo del prigioniero, cagna; anche ceppi, per i piedi. 3. asse o trave a cui erano legati i malfattori, la Croce (NT). 4. Tavolo o banco da cambiavalute». La Croce, che il Dizionario riporta come uno dei significati possibili di xylon, nella pubblicazione geovista viene soppressa!

<sup>13</sup> Cfr. *Mc* 15,24-25; *Lc* 23,26, *Gv* 19,17-18; Cfr. CCC 616-617.

««Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: “Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò”» (Gv 20,25).

Si noti che nel Vangelo si parla di chiodi nelle mani, quindi al plurale, e non di chiodo al singolare; vale a dire che per inchiodare Gesù sul legno, sono serviti solo per le mani almeno due chiodi. Da ciò si deduce che Gesù è stato inchiodato al legno con le braccia distese orizzontalmente, e non verticalmente, come sostengono i TdG, poiché in quest'ultimo caso sarebbe stato sufficiente un solo chiodo per fissare, una sull'altra, le mani al legno del supplizio. Ciò è una prova che per l'uccisione di Gesù è stata usata la croce e non il palo.

«Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: “Questi è Gesù, il re dei giudei”» (Mt 27,37).

In questo versetto si parla del cartello della motivazione della condanna, posto quest'ultimo sopra la testa e non, come illustrano i TdG nelle loro pubblicazioni, sopra le mani del condannato. Ciò conferma ancora una volta l'uso della croce piuttosto che del palo.

Bisogna dire anche che una persona riflessiva potrebbe benissimo concludere che quand'anche le cose stessero realmente come affermano i TdG, nulla cambia per la propria fede poiché ciò che conta per il cristiano è che Cristo ci ha redenti con la sua morte, a prescindere da quale sia stato lo strumento di morte, se un palo o una croce!



## IMMORTALITÀ DELL'ANIMA

I TdG dicono che l'*anima* muore con il corpo; non si può ammettere la sua immortalità, perché l'uomo è solo materia e con la morte cessa di esistere tutto: anima e corpo. L'anima umana è semplicemente la forza vitale che permette ad una persona di essere in vita, ma tale vitalità finisce con la morte.

La Chiesa cattolica risponde dicendo che l'immortalità dell'anima deriva dalla sua natura spirituale, creata da Dio. Nella Bibbia si legge chiaramente l'impegno preso da Dio di non annientare l'anima dopo la morte.<sup>14</sup>

«Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna» (Mt 10,27-28).

I TdG sono convinti che la Bibbia insegni in ogni sua pagina che il termine anima, a seconda del contesto nel quale è inserito, sia sinonimo di vita o di persona. Al contrario la Chiesa di Cristo insegna che l'anima è la parte spirituale e immortale dell'uomo. I TdG per supportare la loro tesi hanno tradotto sempre il termine nefesh col termine anima, rendendo incomprensibili e ridicoli, diversi brani della loro traduzione. La Traduzione del Nuovo Mondo, ad esempio dice: «Le acque mi circondano fino all'anima...» (Gn 2,5); per capire il senso di tale frase confrontiamola con la versione CEI: «Le acque mi hanno sommerso fino alla gola...»; ecco ora si comprende, si tratta della gola!

---

<sup>14</sup> Cfr. Lc 23,43; 16,19-26; Gv 11,26; Sap 3,1-3; ISam 28,3-19; Fil 1,23; Ap 7,9; Cfr. CCC 1703; 1022-1023.

Si può procedere questo confronto sinottico con altri passi biblici: *Is* 3,18-20; 5,24; *Es* 1,5; *Lv* 5,2; *Dt* 22,26.

Il termine nefesh non ha quindi la sola accezione di anima, ma anche di gola, avidità, profumo, respiro, essere, cadavere... e anche anima. Se leggiamo inoltre *Qo* 3,21 (TNM) si chiarisce il dubbio dell'autore sullo *spirito dell'uomo*: «Chi conosce lo spirito dei figli del genere umano, se esso sale verso l'alto; e lo spirito della bestia, se esso scende verso il basso alla terra?». Da questa citazione tratta dalla stessa versione geovista, si intravede ulteriormente la possibilità di sopravvivenza di qualcosa dell'uomo nell'aldilà. Tuttavia il TdG obietterà che in questo passo l'italiano non sta traducendo nefesh, ma *ruah*, e che questi due termini non sono sinonimi.

La risposta non è difficile! Basta confrontare il NT: *Mt* 10,28 (citato precedentemente); *Lc* 16,19-28; 23,43; *Fil* 1,21-26; *2Tm* 4,22; *1Pt* 3,18-19; 4,6; *Ap* 6,9. Tutti questi passi confermano l'esistenza dell'anima, la dicotomia tra anima e spirito e soprattutto la concezione dell'immortalità dell'anima.

Per la distinzione tra anima e spirito, confrontare i seguenti passi biblici (quelli che portano a loro favore sono: *ITs* 5,23; *Eb* 4,12): consultando la loro stessa versione troviamo: «Ora la mia anima è turbata e che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora. Tuttavia, per questo sono giunto a quest'ora» (*Gv* 12,27). E ancora: «Dette queste cose Gesù si turbò nello spirito, e rese testimonianza dicendo: "Verissimamente vi dico: uno di voi mi tradirà"» (*Gv* 13,21).

Dunque nella loro stessa versione questi due brani dimostrano che i termini anima e spirito sono la medesima cosa: «E così lapidavano Stefano

mentre pregava e diceva: "Signore Gesù accogli il mio spirito"» (At 7,59). La parola spirito, lo si deduce dal contesto, è sinonimo di anima.<sup>15</sup>

---

<sup>15</sup> Cfr. Giuseppe CILIENTO, *Risposte della Bibbia ai Testimoni di Geova*, "Religioni oggi" 9, Dehoniane, Roma 1997, 71-77.

## LA DONNA E LA FAMIGLIA

Per i TdG le *rivendicazioni femministe* sono violazioni della legge di Geova, che ha stabilito la supremazia del maschio. Nessuna donna infatti fa parte dei 144000 segnati. L'educazione dei figli spetta al capo famiglia, al maschio. Il divorzio è permesso e tollerato.

Per la Chiesa cattolica l'uomo e la donna sono stati creati da Dio in perfetta uguaglianza e con pari dignità. L'uomo e la donna uniti dal vincolo matrimoniale indissolubile, formano una famiglia e ad essa spetta l'educazione dei figli.<sup>16</sup>

«Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: "È lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?". Ed egli rispose: "Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi» (Mt 19,3-6).

---

<sup>16</sup> Cfr. Mc 10,6-9; Cfr. CCC 369; 372; 1601; 1638-1640.

## FINE DEL MONDO

La *fine del mondo*, ormai prossima, è un punto biblico basilare dell'indottrinamento dei TdG. Dai loro calcoli biblici hanno dedotto che ogni giorno della creazione deve considerarsi della durata di 7000 anni, e quindi il mondo durerà 49000 (7x7000). Di questi, ne sono già passati più di 48000, per cui è prossima la fine del mondo.

Per la Chiesa cattolica nelle Sacre Scritture non esiste alcun riferimento che possa permettere di calcolare e stabilire una data certa in cui avverrà la fine del mondo. Dio non l'ha mai rivelata. Per i TdG, così come per tutte le altre sette catastrofico-apocalittiche, la fine del mondo è un bisogno psicologico-vitale, la spinta emotiva che stimola gli adepti e garantisce la sopravvivenza della setta. La fine del mondo deve essere sempre come imminente, per mantenere vivo l'ardore del TdG.<sup>17</sup>

I TdG sono convinti che a breve scadenza il pianeta terra, per mano di Dio, subirà un tremendo castigo, che loro chiamano *Armagedon* (cfr. *Ap* 16,16). Dopo questo castigo la terra subirà una superlativa trasformazione, ridiventando un'immenso giardino, l'*Eden*. Ma chi abiterà questo Eden? Essi sostengono che tale privilegio spetti solo a coloro che militano nelle loro fila; con loro si salveranno anche chi non è capace di intendere e volere. Non si salveranno i bambini figli di non TdG, perché i genitori saranno considerati i responsabili della loro vita. All'instaurazione dell'Eden seguirà la risurrezione dei morti i quali vivranno per mille anni, insieme ai TdG sopravvissuti e ai loro

---

<sup>17</sup> Cfr. CCC 1040; 1048.

futuri figli (secondo la dottrina geovista, i TdG che sopravviveranno alla distruzione proseguiranno ad avere figli, finché la terra sarà riempita).<sup>18</sup>

Se gli domandassimo qual è la fonte di questo loro credo, subito sono pronti a dimostrare che anche questa loro tesi sia scritta nella Bibbia (i passi da loro citati sono: *Is* 2,4; 11,6-9; *Mt* 5,5 e altri).<sup>19</sup>

---

<sup>18</sup> Escluso quelli che si sono fatti sorprendere non TdG al momento della battaglia di Armaghedon, i condannati del tempo del diluvio, coloro che conoscevano le verità bibliche (i preti), ma non hanno voluto che altre le praticassero.

<sup>19</sup> Cfr. Giuseppe CILIENTO, *Risposte della Bibbia ai Testimoni di Geova*, "Religioni oggi" 9, Dehoniane, Roma 1997, 79-80.

## DOPO LA FINE DEL MONDO

Per i TdG vi saranno due *paradisi* sicuri: quello *celeste*, riservato a 144000 eletti (Ap) e quello *terrestre*, riservato a tutti gli altri TdG.

Il numero 144000, dice la Chiesa cattolica, estrapolato dal libro dell'Ap, è un numero simbolico; per i TdG sono i cristiani privilegiati che regneranno dal cielo con Cristo, che in prevalenza sono tutti TdG appartenenti a questo secolo, eccetto una parte fra cui gli apostoli, che sono vissuti nel I secolo d.C. Ma si faccia attenzione, costoro saranno trasformati in creature celesti, in una condizione simile alle anime di cui parla la Chiesa Cattolica. Chi vorrebbe abbracciare il credo geovista e desiderasse, come del resto è giusto, vivere con Cristo stando alla cospetto di Dio, sappia che ciò non sarà possibile, poiché il corpo direttivo di Brooklyn ha notificato che il numero dei 144.000 è ormai completo; i posti a disposizione sono solo sulla terra. Nessuno si illuda dunque di andare in cielo!

Nell'AT il concetto di paradiso è chiarito in particolar modo in *Gen* 2,8; 3,24. Il NT illuminerà il progetto definitivo del Creatore per l'uomo: «Gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso"» (*Lc* 23,43). I TdG, come al solito, hanno alterato la Scrittura facendo diventare questo passo così: «Ed egli disse a lui: "Veramente ti dico oggi: tu sarai con me in Paradiso"» (TNM).

I TdG si chiedono: «Ma se Gesù stette tre giorni nella tomba, come poteva andare in cielo quel giorno?». La risposta è semplice: Gesù è vero Dio e vero Uomo (*Gv* 1,14), quando Egli morì, il suo spirito o anima dell'uomo Gesù, sopravvisse e, come insegna la Prima Lettera di Pietro, andò a predicare «agli

spiriti in prigione» (cfr. *IPt* 3,18-19). Ma la Bibbia non si ferma qui, continua con molti altri brani: *Lc* 16,22-24; *Fil* 1,21-26; *2Cor* 12,1-4; 5,1-6; *Mt* 5,8).<sup>20</sup>

Non esiste assolutamente in tutta la Bibbia un numero che possa essere riferito ad una qualsiasi limitazione ad entrare nel regno di Dio; il Signore vuole salvare tutti quelli che accolgono la Sua Parola.<sup>21</sup>

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna» (*Mt* 25,31-32.46).

---

<sup>20</sup> Cfr. *Ibidem*, 80-84.

<sup>21</sup> Cfr. *Gv* 5,28-29; Cfr. CCC 1038.



## RISURREZIONE E GIUDIZIO

Scorrendo i Vangeli non si può fare a meno di apprezzare, in profondità, il sublime messaggio di salvezza rivolto a tutti gli uomini. Chi può, infatti, restare impassibile di fronte alle seguenti parole:

«In verità, in verità vi dico: è venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso al Figlio di avere la vita in se stesso; e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non vi meravigliate di questo, poiché verrà l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne usciranno: quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna» (*Gv 5,25-29*).

Tante volte, però, si sente dire dalla gente, nonostante professi la fede cristiana, che con la morte tutto finisce, che polvere siamo e polvere saremo, niente di più (cfr. *At 17,22-32*).

I fondamentalisti TdG, sono convinti che la risurrezione consiste nella ricomposizione del corpo fisico, precedentemente dissoltosi con la morte, con tutte le facoltà umane possedute nella vita terrena, con l'unica eccezione che sarà un corpo perfetto sotto ogni aspetto. Questo è il destino di coloro che vivranno su questa terra. Per i 144.000, invece, il luogo destinato sarà il cielo. A sostegno di questa tesi vanno a pescare nella Bibbia passi come questo:

«Comunque, Cristo è stato ora destato dai morti, primizia di quelli che si sono addormentati nella morte. Poiché siccome la morte è per mezzo di un uomo, la risurrezione dai morti è pure per mezzo di un uomo. Poiché come in Adamo tutti muoiono, così anche nel Cristo tutti saranno resi viventi. Ma ciascuno nel proprio ordine: Cristo la primizia, poi quelli che appartengono al Cristo durante la sua presenza» (*1Cor 15,20-23 TNM; Ap 20,1-6*).

Con questi brani intendono sostenere che alla fine dei tempi ci saranno due tipi di risurrezione: quella delle primizie, destinate al cielo, e quella del resto del genere umano che resterà sulla terra, insieme ai superstiti di Armaghedon, la grande folla. E per sostenere ulteriormente il loro pensiero, su questi ultimi, si avvalgono di questi passi evangelici:

«E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore» (*Gv 10,16*).

«Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno» (*Lc 12,32*).

Questi brani secondo i TdG dimostrerebbero che esistono effettivamente due classi di persone destinate, una in cielo e l'altra sulla terra. Nella Bibbia, però, non vi è alcun riferimento che possa avvalorare una verità del genere:

«Così anche la risurrezione dei morti: si semina corruttibile e risorge incorruttibile; si semina ignobile e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza; si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale. Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale, poiché sta scritto che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo. Quale è l'uomo fatto di terra, così sono quelli di terra; ma quale il celeste, così anche i celesti. E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste. Questo vi dico, o fratelli: la carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che è corruttibile può ereditare l'incorruttibilità» (*1Cor 15,42-50*).

Carne e sangue, dice dunque l'apostolo delle genti, non possono ereditare il regno di Dio! Ma i TdG, soprattutto per mezzo del rifondatore della setta, Rutherford, cominciarono a insegnare l'esistenza delle due classi per giustificare

il fallimento delle loro aspettative escatologiche di inizio secolo. Ne consegue che questi brani, insieme a tanti altri, andrebbero riferiti solo ai 144.000 e non a tutto il genere umano. Quindi per loro:

- a) il libro dell'Apocalisse riferisce dei 144.000 e della grande folla (cfr. *Ap* 7);
- b) il Vangelo di Giovanni dice che oltre a un primo gregge (sarebbero, per loro, i 144.000), vi sono pure altre *pecore* (la grande folla: cfr. *Gv* 10,16; *Lc* 12,32).

La prima considerazione che immediatamente viene in mente, sul primo punto, è la seguente: leggendo il cap. 7 dell'Apocalisse si evince che non i 144.000 godono di una situazione privilegiata, ma la grande folla. C'è subito da dire che il genere letterario del libro dell'Apocalisse è molto particolare e consiste nell'utilizzo frequente di immagini simboliche. Ecco alcuni esempi: la donna simboleggia una città o un popolo (cfr. *Ap* 17,1ss; 12,1ss); le corna simboleggiano il potere (cfr. *Ap* 5,6); gli occhi la conoscenza (cfr. *Ap* 5,6), ecc. lo stesso dicasi per i numeri: il numero 7 significa pienezza, perfezione; il numero 4 simboleggia l'universalità del mondo; il numero 12 richiama le dodici tribù di Israele e indice che il popolo di Dio ha raggiunto la sua perfezione escatologica (cfr. *Gal* 6,16; 3,6-9.29; 4,21-31).

Dalla suddetta esposizione si comprende senza difficoltà che il numero 144.000 simboleggia l'intera Chiesa di Cristo e non un numero definito di persone! Che dire della grande folla? Sono vestiti di bianco, vengono dalla grande tribolazione che si è abbattuta su di loro e hanno lavato le loro vesti nel sangue dell'Agnello (martiri). Per capire il senso delle parole dei due passi citati dai TdG (*Lc* 12,32; *Gv* 10,16) basti leggere lo stesso Luca, il quale scrive:

«Passava per città e villaggi, insegnando, mentre camminava verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: “Signore, sono pochi quelli che si salvano?”. Rispose: “Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: Signore, aprici. Ma egli vi risponderà: Non vi conosco, non so di dove siete. Allora comincerete a dire: Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze. Ma egli dichiarerà: Vi dico che non so di dove siete. Allontanatevi da me voi tutti operatori d’iniquità! Là ci sarà pianto e stridore di denti quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio e voi cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, ci sono alcuni tra gli uomini che saranno primi e alcuni tra i primi che saranno ultimi» (Lc 13,22-30).

Gesù dunque rivela che molti suoi fratelli israeliti, non riconoscendolo come il Cristo, sarebbero stati esclusi dal destino riservato a i credenti, i quali saranno in prevalenza *gentili* (tutti i popoli non ebrei); solo un piccolo numero di loro si sarebbe salvato (quelli che credono in lui, tra i quali gli apostoli). Questo è il piccolo gregge di cui ci parla Luca nel capitolo precedente (cfr. Lc 12,32). Nel brano di Giovanni (10,16), invece, tutto ciò è ulteriormente evidenziato con l’espressione. «E ho altre pecore che non sono di questo ovile»; il che significa che le prime (un piccolo gregge) sono gli israeliti convertiti; le altre, invece, sono tutte le genti che si convertiranno a Cristo.

Da questa analisi si comprende, che dopo la morte, l’anima si presenta al cospetto di Dio per ricevere il suo inappellabile **giudizio** (particolare). Gesù comunque annunciò un altro giudizio:

«Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete

visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna» (*Mt 25,31-46*; cfr. *1Pt 4,5*; *At 24,15*).

Tutti, quindi, saremo giudicati in base alle nostre opere. Ogni persona, ricomposta di corpo e di anima, riceverà la sua ricompensa; questa se giudicata giusta sarà destinata, con un corpo glorioso, simile a quello di Cristo, al paradiso (cfr. *1Cor 15,49*); viceversa, sarà destinata alla dannazione eterna. I TdG si avvalgono di altri argomenti a sostegno della dottrina in questione, tra questi la dottrina millenarista. Per comprenderla meglio è necessario leggere il capitolo 20 dell'Apocalisse; eccone una sintesi sul commento dei TdG:

- a)** i vv. 1-3 evidenziano l'incatenamento di Satana per circa mille anni (alla lettera), dopo la battaglia di Armagedon.
- b)** Dopo tale periodo, verso la fine del millennio, Satana sarà libero di sviare nuovamente il genere umano. I vv. 4-6 riferiscono la risurrezione dei 144.000, alla quale seguirà quella del resto del genere umano (non quelli morti durante la battaglia di Armagedon e gli immeritevoli). In questo periodo i TdG (quelli della grande folla), avranno il compito di istruire tutti i morti risorti, come il buon ladrone, per renderli idonei all'ultima e

definitiva prova, superata la quale si potrà entrare definitivamente nell'eternità.

- c) I vv. 7-15 riportano, infine, il giudizio che seguirà dopo che Satana avrà tentato, per l'ultima volta, il genere umano.
- d) Molti lo seguiranno per l'annientamento eterno; il resto, finalmente, vivrà per l'eternità su di una terra paradisiaca, senza avere più problemi!

Riflettiamo ora, invece, sull'esegesi e la teologia offerta dalla Chiesa Cattolica sul capitolo 20 dell'Apocalisse:

a) I vv. 1-6 mettono in evidenza gli agganci con l'escatologia giudaica tardiva che presentava la salvezza finale in termini terrestri. Si affermava che il regno messianico non avrebbe avuto termine, ma al regno erano assegnate caratteristiche nazionali ben precise. Nel I sec. a.C., ed in quello seguente, l'escatologia giudaica si scisse in due tendenze: alcuni sostenevano che il mondo è troppo corrotto per essere il teatro della costituzione del regno messianico e ritenevano che il compimento delle promesse avvenisse in un mondo completamente nuovo, che avrebbe avuto inizio con il giudizio universale; altri si attenevano all'idea di un regno messianico terreno e nazionale, con una durata limitata (tra i 40 ed i 7000 anni), concepito come una specie di fase intermedia tra l'era presente e il regno eterno di Dio.

Il brano in questione fa uso di certi elementi di questa seconda teoria, senza includere, tuttavia, necessariamente il concetto di un regno terrestre di Cristo. Un lungo periodo (1000 anni) di felicità seguirà la breve persecuzione (3 anni e mezzo, *Ap* 11,2; 12,6; 13,5), ma in nessun passo si dice che i martiri regneranno sulla terra con Cristo. In contrasto con la nozione giudaica, il ruolo

del Messia non è limitato al regno intermedio; Cristo è, con Dio, al centro del regno eterno (cfr. *Ap* 21,22ss; 22,1-3).

Per S. Agostino, Padre e Dottore della Chiesa, i mille anni simboleggiano l'intera storia della Chiesa, trionfante e militante in cielo e sulla terra, dalla risurrezione di Cristo alla parusia (seconda venuta), mentre la prima risurrezione (vv. 4-6) indica il passaggio dalla morte del peccato alla vita nella fede (questa questione, comunque, non riguarda tutti i cristiani ma i martiri). Ricordiamo che una delle speranze dell'apocalittica era che Dio avrebbe incatenato le potenze infernali rendendole all'impotenza. Satana cacciato giù dal cielo (cfr. *Ap* 12,9) è. Ora, cacciato anche dalla terra e relegato alla sua connaturale sfera di influenza. Egli però riprenderà la sua attività malefica alla fine di questi anni, alla fine cioè del periodo di militanza della Chiesa di Cristo.

**b)** I vv. 7-10 descrivono la crisi finale del millennio. Il periodo di prosperità della Chiesa (vv. 1-6) termina con un nuovo assalto di Satana. Questi, lasciato sciolto, radunerà le nazioni della terra per sferrare un attacco contro il popolo di Dio, ma sarà annientato; seguirà la risurrezione dei morti.

**c)** I vv. 11-15 concludono il capitolo evidenziando ciò che si verificherà il giorno del giudizio universale quando «...ciascuno verrà giudicato secondo le sue opere» (*Ap* 20,12).

**d)** Dopo l'ultimo giudizio, la morte stessa sarà ridotta all'impotenza e vi sarà l'instaurazione definitiva del regno celeste, nella gioia perfetta, ove entreranno solo coloro che saranno stati trovati scritti nel libro della vita.<sup>22</sup>

---

<sup>22</sup> Per questo capitolo, cfr. Giuseppe CILIENTO, *Risposte della Bibbia ai Testimoni di Geova*, "Religioni oggi" 9, Dehoniane, Roma 1997, 91-104.



## INFERNO

L'esistenza dell'*Inferno* è decisamente negata dai TdG; non è possibile immaginare un luogo dove Dio arrostirebbe in eterno le anime dannate con il fuoco.

L'Inferno c'è, risponde la Chiesa cattolica: Dio l'ha detto esplicitamente e la Chiesa lo propone come verità di fede. Ma l'Inferno (la Geenna) non è, come dicono i TdG, un luogo dove Dio arrostirebbe in eterno i dannati, ma è, per il cattolico, qualcosa di molto più dannoso: la **separazione eterna** da Dio.<sup>23</sup>

«Disse loro: "Voi chi dite che io sia? Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". E Gesù: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli". Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo» (*Mt* 16,15-20).

---

<sup>23</sup> Cfr. *Mt* 25,31-46; 16,18; 3,12; 12,31-32; *Mc* 9,42-48; *Lc* 13,27-28; 3,9; 16,19-31; *Ap* 14,9-11; 20,10; 21,8; *Eccl* 21,9; *Dn* 12,2; *Ger* 7,31ss; 19,3ss; cfr. CCC 1033-1035.

## **SECONDA PARTE**

### **LE IMMAGINI**

La premessa importantissima da usarsi nella discussione coi protestanti è questa: «Voi dite che la Bibbia è l'unica regola di fede, da interpretarsi da ciascuno secondo il proprio giudizio; ed allora non potete negare nemmeno a noi cattolici la libertà di esaminarla, né potete negare valore alla interpretazione che diamo noi».

☞ **Obiezione:** la Chiesa Romana non osserva il comandamento di Dio e fa le immagini; si legga *Es* 20,3-5:

«Non avrai altri dei di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai».

*Lv* 26,1:

«Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nel vostro paese vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono il Signore vostro Dio».

☞ **Risposta:** appare chiaramente da questi testi che il comando di Dio riguarda non tanto la riproduzione di immagini, quanto la raffigurazione di esse come esseri divini, diversi ed opposti a Dio stesso. Questa deduzione viene confermata da altri passi della Bibbia:

«Farai due cherubini d'oro: li farai lavorati a martello sulle due estremità del coperchio» (*Es* 25,18).

Non vi era il pericolo che adorassero come essere divini quei due Cherubini posti sull'Arca della Testimonianza, e perciò Dio dà l'ordine di effigiarli.

«Il Signore disse a Mosè: "Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque, dopo essere stato morso, lo guarderà resterà in vita". Mosè allora fece un serpente di rame e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di rame, restava in vita» (*Nm* 21,8-9).

Il serpente non era un essere divino e quindi Dio diede l'ordine di farne l'immagine. Quando però lo adoreranno come dio, il Signore lo farà distruggere:

«Egli (Ezechia) eliminò le alture e frantumò le stele, abbatté il palo sacro e fece a pezzi il serpente di bronzo, eretto da Mosè; difatti finì a quel momento gli Israeliti gli bruciavano incenso e lo chiamavano Necustan»<sup>24</sup> (*2Re* 18,4).

Altri esempi estratti sempre dalla Bibbia:

«Questo poggiava su dodici buoi; tre guardavano verso settentrione, tre verso occidente, tre verso meridione e tre verso oriente. Il bacino poggiava su di essi e le loro parti posteriori erano rivolte verso l'interno» (*1Re* 7,25).

Quindi il re Salomone fece e pose nel Tempio tutte quelle immagini. E che disse di lui Dio?

«Il Signore gli disse: "Ho ascoltato la preghiera e la supplica che mi hai rivolto; ho santificato questa casa, che tu mi hai costruita perché io vi ponga il

---

<sup>24</sup> Poiché i protestanti rifiutano le note esplicative, qui si può far notare che la loro Bibbia, in corrispondenza dell'asterisco a Necustan mette in nota *Pezzo di rame*.

mio nome per sempre; i miei occhi e il mio cuore saranno rivolti verso di essa per sempre» (*1Re 9,3*).

Vediamo così che il Signore loda Salomone per tutto ciò che ha fatto e quindi anche per quelle immagini di leoni, buoi e Cherubini.

Possiamo concludere dicendo che è chiaro che il comando di Dio non riguarda l'immagine per se stessa, ma quella divinizzata. Ora quindi, afferma la Chiesa cattolica che le immagini di Maria o dei Santi sono dei? No, poiché raffigurano gli amici di Dio!

## L'INTERCESSIONE DEI SANTI

✠ **Obiezione:** la Chiesa cattolica adora come dei Maria e i Santi e fa chiedere la loro intercessione.

✠ **Risposta:** l'adorazione spetta solo a Dio, mentre una particolare attenzione e un particolare omaggio si può avere anche per un amico di Dio. Ora la Chiesa non dice mai di adorare i santi, ma di onorarli in quanto sono amici di Dio e intercedono per noi.

✠ **Obiezione:** non occorre alcun intermediario perché la Bibbia dice che si devono rivolgere le preghiere solo a Dio e a Gesù Cristo. Infatti in *1Tim 2,5*: «Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù».

✠ **Risposta:** il cattolico quando prega i Santi, sempre conclude invocando Gesù; la facoltà di pregare Gesù come Mediatore non è negata dalla Chiesa, ma essa non proibisce quella di rivolgersi ai Santi. Gli Apostoli ci insegnano a chiedere ai Santi che preghino per noi:

«Pregate anche per noi, perché Dio ci apra la porta della predicazione e possiamo annunziare il mistero di Cristo per il quale mi trovo in catene» (*Col 4,3*).

«Fratelli, pregate anche per noi» (*1Ts 5,25*).

Altri passi da confrontare sono i seguenti: *Fil 22*; *Gc 5,16*. Da queste citazioni appare chiaro che la preghiera dei santi cristiani, ancora viventi in terra, era richiesta dagli Apostoli come efficace per ottenere grazie spirituali e materiali da Dio. Non sembra quindi contro ragione pensare che il cristiano, se già mentre era vivo poteva ottenere dal Signore una grazia, oggi che è con la sua anima presso di Lui in cielo, possa pregare ancora per chi lo invoca. Del resto Gesù vivente ha accettato dei mediatori:

«Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero: "Signore, vogliamo vedere Gesù". Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose: "È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo"» (*Gv 12,20-23*).

Quando questi uomini greci, pagani, chiedono a Filippo di parlare a Gesù, Egli era lì presente, poco lontano, e tuttavia quegli uomini si servirono di Filippo come intermediario. Gesù non rimprovera né Filippo né i greci per non essere andati direttamente da Lui, anzi dice di esserne glorificato.<sup>25</sup>

✠ **Conclusione:** fa benissimo chi si rivolge direttamente a Gesù, ma non gli fa offesa, né sarà rimproverato, colui che gli si rivolge mediante un Suo santo amico, o mediante Sua Madre.

---

<sup>25</sup> Cfr. *Gv 2,1-5*; *Sir 44,1-10*; *Rm 1,31*; *Col 1,9*; *Ef 6,9-10*; *ITm 2,1-4*.

## I FRATELLI DI GESÙ

✠ **Obiezione:** la Chiesa cattolica afferma che Maria è Vergine, ma la Bibbia dice che Gesù ha avuto dei fratelli. Infatti:

«Un giorno andarono a trovarlo la madre e i *fratelli*, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla» (*Lc 8,19-20*).

«Diede alla luce il suo figlio *primogenito*, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo» (*Lc 2,7*).

«La quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù» (*Mt 1,25*).

✠ **Risposta:** diciamo quello che già a suo tempo disse San Girolamo: la Sacra Scrittura vuole dimostrare che il Bambino Gesù non è stato concepito mediante il concorso umano e quindi dice che Giuseppe non ebbe contatto con Maria prima che Gesù nascesse. Gli scrittori sacri si preoccupano di dimostrare che Gesù non è nato per intervento umano e non si curano di ciò che avverrà in seguito.<sup>26</sup>

✠ **Obiezione:** nel passo di Matteo già citato si legge che Giuseppe non la conobbe, *finché*<sup>27</sup> ebbe partorito il suo figlio *primogenito*. Ora se Gesù è il primogenito vuol dire che Maria ha avuto altri figli, altrimenti si sarebbe usata la parola *unigenito*.

---

<sup>26</sup> Cfr. *Lc 1,34-35*.

<sup>27</sup> Vi sono molti esempi nella Bibbia che possono documentare come il *finché* indica cosa sia avvenuto fino a quel momento, ma non rivela nulla del *dopo*; cfr. *2Sam 6,23*.

☞ **Risposta:** il termine *primogenito* (*protòtokos*) era un termine legale<sup>28</sup>; siccome il primo nato maschio doveva pagare una tassa, veniva sempre chiamato primogenito anche se poi non vi fossero altri figli. Questa interpretazione è provata dal fatto che nel 1922 in Egitto fu trovata una stele mortuaria in cui si dice che una donna ebrea nel dare alla luce il primogenito morì, quindi non può aver avuto altri figli. Si tenga inoltre presente che questa tomba è stata datata all'anno V a.C., cioè al tempo della nascita di Gesù e l'iscrizione è in greco come nel Vangelo di Luca: entrambi riportano il termine *protòtokos*. Inoltre troviamo nella Bibbia che:

«E di nuovo, quando introduce il primogenito nel mondo, dice: *Lo adorino tutti gli angeli di Dio*» (*Eb 1,6*).

Ora il Primogenito di Dio è Cristo e certamente il Padre non ebbe altri figli! Oppure ne ha avuti altri ma li ha fatti conoscere solo a voi!

☞ **Obiezione:** ma i fratelli c'erano ed erano quattro. Infatti in *Mt 13,55* (o anche *Mc 6,3*) si dice che:

«Non è egli forse il figlio del carpentiere? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono tutte fra noi?».

☞ **Risposta:** questi quattro personaggi sono chiamati fratelli di Gesù, ma non sono mai chiamati figli di Maria, né Maria è detta loro madre come avviene per Gesù.<sup>29</sup> È da notare anche il comportamento di Gesù sulla croce poco prima di morire:

---

<sup>28</sup> Per questo termine, cfr. *Es 13,2*; *Nm 18,15*; *Lc 2,22-24*.

<sup>29</sup> Cfr. *Mt 13,55*; *Mc 6,3*.



«Gesù allora, vedendo sua madre e lì accanto il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa» (Gv 19,26-27).

Ora se Maria avesse avuto altri figli non ci sarebbe stato bisogno che andasse ad abitare in casa di Giovanni. Ora osservate bene: sempre nella stessa pagina è detto:

«Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la **sorella di sua madre**, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala» (Gv 19, 25).<sup>30</sup>

«Tra costoro Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo» (Mt 27,56).

«C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Joses, e Salome, che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme» (Mc 15,40-41).

«Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. Intanto Maria di Màgdala e Maria madre di Joses stavano ad osservare dove veniva deposto. Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù» (Mc 15,46b-47; 16,1).

Maria è la parente della Madre di Gesù di cui si parla in Gv 19,25 ed è anche la madre di Giacomo e di Giuseppe, quindi è chiaro che questi due sono *cugini* di Gesù. Gli altri due personaggi nominati Simone e Giuda, probabilmente erano altri *cugini* o *zii*. A tal proposito bisogna confrontare anche i seguenti passi:

**a) Lc 6,16:** «Giuda di Giacomo e Giuda Iscariota, che fu il traditore»;

---

<sup>30</sup> Da notare la *sorella di sua madre*.

Se Giuda è il figlio di Giacomo, come può essere il figlio di Giuseppe?

b) *Mt* 10,4: «Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, che poi lo tradì».

Se in questo passo viene detto che Simone è un cananeo, come può essere fratello di Gesù che è galileo? Altro esempio simile lo troviamo in *Mt* 10,3: «Filippo e Bartolomeo, Tommaso e Matteo il pubblicano, Giacomo di Alfeo e Taddeo».

☞ **Obiezione:** se quei tali erano zii o cugini di Gesù, perché viene adoperata la parola fratelli?

☞ **Risposta:** si deve pensare che erano in Palestina e che la lingua parlata allora era l'ebraico o l'aramaico (il NT fu scritto in greco *koinè*, lingua internazionale popolare del tempo: i termini sono *adelphos*, fratello, e *adelfai*, sorelle). Ora queste due lingue consorelle sono povere di vocaboli infatti usano la parola ***ach*** nel significato di: fratello germano, cugino, nipote, pronipote, zio... ossia nel significato di *parente* o *congiunto*. Eccone la prova:

«Questa è la posterità di Terach: Terach generò Abram, Nacor e Aran: Aran generò Lot» (*Gen* 11,27).

«Abram dunque prese sua moglie Sarai, e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso il paese di Canaan» (*Gen* 12,5; 14,12).

«Abram disse a Lot: "Non vi sia discordia tra me e te, tra i miei mandriani e i tuoi, perché noi siamo fratelli» (*Gen* 13,8).

Il testo portato è chiaro e non ammette equivoci: Abramo chiama Lot *fratello* benché sia suo *nipote*.<sup>31</sup> Quindi il Vangelo chiama fratelli i parenti di Gesù.<sup>32</sup>

I settari negano dunque qualsiasi culto a Maria, la Madre di Gesù, che la Scrittura chiama «Madre del Signore» (Lc 1,41) e che «tutte le generazioni la chiameranno beata» (Lc 1,48) mentre essi non la vogliono chiamare così. La Bibbia ci porta inoltre che il primo miracolo Gesù lo fece per *intercessione* di Maria (Gv 2,1-11) e ci dice anche come l'Angelo Gabriele la salutò, che è molto importante (Lc 1,28).

---

<sup>31</sup> Cfr. anche *Tb* 7; *ICr* 9,1-6; 15, 3-9.

<sup>32</sup> Cfr. anche i seguenti passi: *Gs* 17,3-5; *ICr* 23,22.

## IL DOGMA DELL'ASSUNTA

☞ **Obiezione:** nella Bibbia non si parla di Maria Assunta in Cielo e la Chiesa cattolica ne ha fatto un dogma.

☞ **Risposta:** su questo argomento la Bibbia non dice nulla esplicitamente, ma questa verità è contenuta in essa implicitamente: ossia nei testi che riguardano Maria ci sono certe espressioni che esigono l'Assunzione corporea. Tra questi:

«Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (*Gen 3,15*).

Nel testo ebraico la parola *ebàh* indica un'inimicizia tra esseri intelligenti di cui uno riporterà la vittoria. Questa vittoria è annunciata completa (ti schiaccerà la testa); questa espressione è detta della progenie, cioè del Cristo; ma la donna è intimamente legata alla progenie anche nella vittoria: difatti l'inimicizia è annunciata prima tra la donna e il serpente. Eva la vittoria non la riportò, perché è morta prima della venuta del Messia. Quindi questa donna non può essere che Maria, la quale è madre del Messia, e perciò intimamente legata a Lui. La vittoria completa esclude anche la più piccola macchia di peccato, perché il peccato rappresenta la vittoria del demonio. Ecco il perché dell'*Immacolata Concezione*. Esclude anche tutto ciò che col peccato può richiamare questo dominio di satana, come sarebbe la corruzione del sepolcro. Bisogna aggiungere anche che la corruzione del sepolcro rappresenta una parte diretta della condanna da parte di Dio per il peccato: «Sei polvere e in

polvere ritornerai» (*Gen 3,19*). E siccome in Maria il peccato non c'è, non ci doveva essere neppure questa condanna.

A proposito dell'Immacolata Concezione, Padre Gabriele Amorth, noto esorcista della Diocesi di Roma, in un suo libro scrive che nel 1823, ad Ariano Irpino (Avellino), due celebri predicatori domenicani, Padre Cassiti e Padre Pignataro, furono invitati ad esorcizzare un ragazzo. Allora si discuteva ancora tra i teologi sulla verità dell'Immacolata Concezione, che fu poi proclamata dogma di fede trentuno anni dopo, nel 1854. Ebbene, i due frati imposero al demonio di dimostrare che Maria era Immacolata; e per di più gli ingiunsero di farlo mediante un sonetto: una poesia di quattordici versi endecasillabi, a rima obbligata. Si noti che l'indemoniato era un fanciullo di dodici anni e analfabeta. Subito Satana pronunciò questi versi:

*Vera Madre son io di un Dio che è Figlio  
e son figlia di Lui, benché sua Madre.  
Ab aeterno nacqu'Egli ed è mio Figlio,  
nel tempo io nacqui, eppur gli sono Madre.*

*Egli è il mio Creator ed è mio Figlio;  
son io sua creatura e Gli son Madre.  
Fu prodigio divin l'essere mio Figlio  
un Dio eterno, e me d'aver per Madre.*

*L'essere quasi è comun fra Madre e Figlio  
perché l'esser dal Figlio ebbe la Madre  
e l'esser dalla Madre ebbe anche il Figlio.*

*Or, se l'esser dal Figlio ebbe la Madre,  
o s'ha da dir che fu macchiato il Figlio,  
o senza macchia s'ha da dir la Madre.*

Pio IX si commosse quando, dopo aver proclamato il dogma dell'Immacolata Concezione, lesse questo sonetto, che gli fu presentato in quella occasione.<sup>33</sup>

In Maria ci furono il dolore e la morte come conseguenza del peccato, ma queste rientrano a far parte dell'opera redentiva, come in Gesù. E per questo che i cattolici chiamano Maria col titolo di *Corredentrice*.

Sia la Chiesa cattolica che quella Protestante ammettono che Cristo è realmente risorto, come lo affermano molti passi, e che noi pure un giorno risorgeremo, come dice San Paolo.<sup>34</sup> L'Assunta non è che la risurrezione anticipata di Maria; è evidente che questo è un favore straordinario, ma i favori si fanno ai favoriti. La traduzione della parola greca *kecharitomène*, etimologicamente *piena di grazia*, viene tradotta dai protestanti con *favorita*: Lc 1,28: «Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia (favorita), il Signore è con te"». Se l'Angelo la chiama favorita, come dice la loro versione, non si può ammettere, sulla scorta del testo che abbiamo esaminato e di San Luca, che Maria abbia ricevuto il grande *favore* di risuscitare anticipatamente?

La nuova Eva è strettamente unita al nuovo Adamo, sebbene a Lui subordinata, nella lotta contro il nemico infernale. Come la gloriosa risurrezione di Cristo fu parte essenziale e segno finale di questa vittoria, così anche per Maria la lotta che ha in comune col Figlio suo si doveva concludere con la glorificazione del suo corpo verginale.

«Onora tuo padre e tua madre» (*Es* 20,12; *Lv* 19,3): dal momento che il nostro Redentore è figlio di Maria, non poteva, come osservante perfettissimo

---

<sup>33</sup> Cfr. Gabriele AMORTH, in "Fede e Vita", *Nuovi racconti di un esorcista*, EDB, Bologna 2000<sup>9</sup>, 219-222.

<sup>34</sup> Cfr. *ITs* 4,16; *ICor* 15,12-13.

della divina legge, non onorare, oltre l'Eterno Padre, anche la madre. Potendo quindi dare alla madre tanto onore, preservandola dalla corruzione del sepolcro, si deve credere che lo abbia realmente fatto.

«Glorificherò il luogo ove poggiarono i miei piedi» (*Is* 60,3): il corpo della Vergine è il sacrario ove il Signore pose il piede.

«Figlie di re stanno tra le tue predilette; alla tua destra la regina in ori di Ofir. La figlia del re è tutta splendore, gemme e tessuto d'oro è il suo vestito. È presentata al re in preziosi ricami» (*Sal* 45,10.14-16): il testo del salmo è applicato a Maria regina, che entra trionfalmente nella reggia celeste e si assiede alla destra del divino Redentore, re immortale nei secoli.

«Alzati, Signore, verso il luogo del tuo riposo, tu e l'arca della tua santificazione» (*Sal* 132,8): Padri, teologi e oratori sacri vedono nell'arca dell'alleanza, fatta di legno incorruttibile e posta nel tempio del Signore, quasi una immagine del corpo purissimo di Maria vergine, preservato da ogni corruzione del sepolcro ed elevato a tanta gloria nel cielo.

La sposa dei Cantici, «che sale dal deserto, come una colonna di fumo dagli aromi di mirra e di incenso» (*Ct* 3,6) per essere incoronata, è figura di quella Sposa celeste, che, insieme col divino Sposo, è innalzata alla reggia dei cieli.

I dottori scolastici considerano con particolare interesse le parole «Ave, o piena di grazia, il Signore è con te, benedetta tu fra le donne» (*Lc* 1,28),

poiché vedevano nel mistero dell'assunzione un complemento della pienezza di grazia elargita alla beatissima Vergine, ed una benedizione singolare in opposizione alla maledizione di Eva.

I dottori scolastici videro adombrata l'assunzione non solo in varie figure dell'AT, ma anche in quella *donna* vestita di sole, che l'apostolo Giovanni (*Ap* 12) contemplò nell'isola di Patmos.

Da questo elenco di riferimenti biblici utilizzati si comprende il motivo per cui Pio XII, nella costituzione apostolica *Munificentissimus Deus* (primo novembre 1950), conclude dicendo: «Tutte queste ragioni e considerazioni dei santi padri e dei teologi hanno come ultimo fondamento la Scrittura, la quale ci presenta l'anima madre di Dio unita strettamente al suo Figlio divino e sempre partecipe della sua sorte».<sup>35</sup>

---

<sup>35</sup> Stefano DE FIORES - Salvatore MEO (edd.), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, San Paolo 1996<sup>4</sup>, 163-164.



## IL PURGATORIO

☞ **Obiezione:** il Purgatorio non esiste; esso è un'invenzione della Chiesa cattolica tratta da un libro apocrifo dei *Maccabei*.

☞ **Risposta:** i Maccabei, che in ebraico significa *Martelli*, furono quegli eroici giudei che insorsero contro *Antioco* che profanò il Tempio nel 170 a.C. Sugli avvenimenti di questa insurrezione che liberò la Palestina, furono scritti due libri: il primo ed il secondo dei Maccabei. Il primo fu scritto in ebraico, ma ci resta la sola versione greca, il secondo in greco; non si trovano quindi nessuno dei due nella Bibbia ebraica, però si trovano nella Bibbia greca dei Settanta, insieme alla traduzione greca di tutti i libri ebraici.

«Giuda poi radunò l'esercito e venne alla città di Odollam; poiché si compiva la settimana, si purificarono secondo l'uso e vi passarono il sabato. Il giorno dopo, quando ormai la cosa era diventata necessaria, gli uomini di Giuda andarono a raccogliere i cadaveri per deporli con i loro parenti nei sepolcri di famiglia. Ma trovarono sotto la tunica di ciascun morto oggetti sacri agli idoli di Iamnia, che la legge proibisce ai Giudei; fu perciò a tutti chiaro il motivo per cui costoro erano caduti. Perciò tutti, benedicendo l'operato di Dio, giusto giudice che rende palesi le cose occulte, ricorsero alla preghiera, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato. Il nobile Giuda esortò tutti quelli del popolo a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto per il peccato dei caduti. Poi fatta una colletta, con un tanto a testa, per circa duemila dramme d'argento, le inviò a Gerusalemme perché fosse offerto un sacrificio espiatorio, agendo così in modo buono e nobile, suggerito dal pensiero della risurrezione. Perché se non avesse avuto ferma fiducia che i caduti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti. Ma se egli considerava la magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato» (*2Mac* 12,38-45).

Anche se gli apostati<sup>36</sup> non ammettono questi libri, bisogna ricordargli che San Paolo li cita:

«Alcune donne riacquistarono per risurrezione i loro morti. Altri poi furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione» (*Eb 11,35*).

Altri passi a favore dell'esistenza del Purgatorio sono i seguenti:

«A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in cielo né in questo secolo, né in quello futuro» (*Mt 12,32.34*).

Gesù, in questo passo, dice che questo peccato non sarà perdonato né in questo mondo né nell'altro, ma ciò vuol dire quindi che qualche peccato si perdona nell'altro mondo.

«Non entrerà in essa nulla d'impuro, né chi commette abominio o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello» (*Ap 21,27*).

Chiaro è quindi che in cielo non potrà entrare chi avrà delle macchie, ossia l'anima con delle colpe. Ma voi comprendete bene che un uomo giusto, santo, senza alcuna macchia, va subito con il Signore. Un altro che abbia peccato, che non creda e non voglia credere in Cristo, che sia ostinato negatore della verità, andrà condannato. E se uno è a metà strada? Se non è del tutto santo e del tutto peccatore? Nei giudizi umani l'innocente è assolto, l'assassino condannato a morte o all'ergastolo, mentre chi ha una piccola colpa paga una piccola multa o qualche giorno di prigione. Vi sembra quindi una cosa

---

<sup>36</sup> Definizione di «apostasia», secondo il *Nuovo Dizionario della lingua italiana*, di G. DEVOTO - G.C. OLI, Le Monnier, 1987<sup>1</sup>: «Il ripudio totale del proprio credo, specialmente religioso» (*Mt 13,36-43; At 20,29-30; Gal 5,12; 2Pt 2,1ss; 1Gv 2,18; 2,22; 4,3; 2Gv 7*).

irragionevole che un'anima un pò tiepida, che non abbia delle gravi colpe, debba attendere, per purificarsi con il desiderio, prima di essere ammessa a godere la beatitudine di Dio?

Ora questo è il Purgatorio; la Chiesa cattolica insegna che un'anima la quale abbia un certo debito con Dio passa un periodo di attesa prima di essere ammessa al Suo cospetto.

Tuttavia è nel NT che il pensiero assumerà carattere dottrinale:

«Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l'opera di ciascuno sarà ben visibile: la farà conoscere quel giorno che si manifesterà col fuoco, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. Se l'opera che uno costruì sul fondamento resisterà, costui ne riceverà una ricompensa; ma se l'opera finirà bruciata, sarà punito: tuttavia egli si salverà, però come attraverso il fuoco. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi» (*1Cor 3,11-17*).

Questo ed altri passi<sup>37</sup> ci insegnano che la dottrina del Purgatorio, quale luogo della purificazione, che precede il grande e definitivo giudizio, scaturisce direttamente dalla Sacra Scrittura.

---

<sup>37</sup> Cfr. anche *Mt 5,30*.

## I SACRAMENTI

Dove abita Dio? Dove lo incontreremo, perché il Suo amore, che ci appare tanta volte silenzioso e nascosto, ci parli, e il volto della Sua fedeltà si riveli al nostro cuore inquieto?

A queste domande la fede della Chiesa risponde indicandoci alcuni eventi, in cui la grazia dell'Eterno ci viene offerta in gesti e parole della nostra storia: i *sacramenti*, luoghi ed eventi dell'incontro con Dio.

Il termine *sacramento* deriva dal latino, dove veniva usato col significato di *giuramento di fedeltà* (*sacramentum*). Quando si iniziò a tradurre la Bibbia, questa parola sembrò adatta a rendere il termine greco *mistero*, che nel NT, soprattutto in Paolo, designa il piano divino di salvezza, che viene a realizzarsi nel tempo. Il mistero è una sorta di patto con cui Dio si destina all'uomo nell'amore, entra nella sua storia e lo chiama ad edificare con Lui il Suo progetto di salvezza.

Si parla di sacramento come *segno efficace della grazia*: con questa formula si vogliono richiamare tanto gli aspetti visibili, udibili e percepibili dell'evento sacramentale (il segno), quanto la vita divina offerta agli uomini attraverso di essi dall'amore dell'Eterno (la grazia). La formula evidenzia inoltre il rapporto reale e trasformante che si stabilisce fra Dio e l'uomo mediante la celebrazione del sacramento (l'efficacia).<sup>38</sup>

---

<sup>38</sup> Cfr. Bruno FORTE, *Piccola introduzione ai sacramenti*, "Nuovi fermenti" 24, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1994, 9-12.

❖ **BATTESIMO:** *istituzione* del sacramento.

Il Battesimo è il fondamento di tutta la vita cristiana e la porta che apre l'accesso agli altri sacramenti. Mediante il Battesimo si è liberati dal peccato e rigenerati come figli di Dio, si diventa membra di Cristo, si viene incorporati alla Chiesa e resi partecipi della sua missione. Questo sacramento viene chiamato Battesimo dal rito centrale dell'immersione o dell'infusione dell'acqua; è chiamato anche «lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo» (*Tt* 3,5) perché significa e realizza quella nascita dall'acqua e dallo Spirito Santo senza la quale nessuno «può entrare nel regno di Dio» (*Gv* 3,5); è chiamato anche *illuminazione*, perché il battezzato «dopo essere stato illuminato» (*Eb* 10,32) è divenuto «figlio della luce» (*ITs* 5,5), e «luce» egli stesso (*Ef* 5,8).

In questo sacramento si radicano anche le diverse vocazioni e i ministeri che arricchiscono la Chiesa. Ogni battezzato è così deputato ad essere partecipe del triplice ministero di Cristo: profetico, sacerdotale e regale. Tutta la vita cristiana prende avvio dal Battesimo e, sul fondamento di esso, tende alla santità. Con il Battesimo la vita cristiana è inserita nel mistero pasquale, è configurata al Cristo morto e risorto, e quindi richiede una continua lotta contro le opere della morte (il peccato), per aprirsi alla vita nello Spirito del Signore risorto. Tutta la vita del cristiano deve essere una manifestazione della sua condizione di battezzato. I battezzati devono professare pubblicamente la fede ricevuta da Dio mediante la Chiesa e debbono alimentarla nutrendosi alla mensa della Parola di Dio e specialmente nella sacra liturgia, cercando di viverla discernendo negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio.

Dai testi nel NT risulta con certezza che Gesù ha istituito il sacramento del Battesimo. Infatti Gesù dice a Nicodemo: «Se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio» (*Gv* 3,5). L'azione congiunta dell'acqua e dello Spirito produce dunque una vita nuova, superiore alla vita naturale. L'acqua è il segno sensibile della rigenerazione e dell'ingresso nel regno di Dio; lo Spirito Santo ne è la causa efficiente. Il giorno del suo ritorno al Padre, Gesù promulga l'ordine di battezzare e stabilisce la formula del Battesimo: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (*Mt* 28,19).

Fedeli al comando di Gesù, gli apostoli amministrano il Battesimo sin dal giorno di Pentecoste: «Pietro disse loro: "Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e ricevete il dono dello Spirito Santo". Coloro che accolsero la sua parola furono battezzati» (*At* 2,38.41). Saulo, raggiunto e conquistato dalla grazia di Dio, «venne battezzato» (*At* 9,18) a Damasco.

Il Battesimo, oltre che agli ebrei, viene amministrato anche ai pagani convertiti al Vangelo (*At* 10,45-48). La Bibbia non dice quando Gesù abbia istituito il sacramento del Battesimo, e perciò i Padri della Chiesa e i teologi propongono delle ipotesi. Alcuni (Sant'Ambrogio, San Giovanni Crisostomo, San Tommaso) ritengono che Gesù abbia istituito il Battesimo quando fu battezzato da Giovanni nel Giordano (cfr. *Mt* 3,13); altri, invece, nel colloquio con Nicodemo (cfr. *Gv* 3,1-21); altri, nel giorno dell'ascensione al cielo (cfr. *Mt* 28,19).<sup>39</sup>

---

<sup>39</sup> Cfr. M. MORGANTE, *Il sacramento del Battesimo*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2002, 23-26.

☞ **Obiezione e risposta:** i TdG ed i protestanti accusano la Chiesa cattolica perché da il Battesimo per *infusione* mentre va dato per *immersione*; a questo la Chiesa risponde così: è vero che la parola greca *baptizo* significa bagnare, fare il bagno, ed essendo il Battesimo simbolo della morte di Cristo, ci fu tra i primi cristiani l'uso di scendere in una vasca (come in una tomba: morire con Cristo), per poi risalire lavati (risorgere con Lui). Ma questo modo di battezzare non era comandato, e quello per infusione fu predicato senza che si dubitasse della sua validità: infatti:

«Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone» (At 2,41).

Se in un giorno furono battezzati tre mila persone è chiaro che in Gerusalemme, dove c'era penuria d'acqua, non si poté fare il Battesimo per immersione, ma fu fatto per infusione.<sup>40</sup> I nostri fratelli separati accusano la Chiesa di battezzare i bambini e ciò, per loro, è contro la Bibbia poiché l'evangelista Marco ci dice:

«Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato» (Mc 16,16).

Ora i bambini non capiscono e non possono credere. La Chiesa risponde: Gesù nel passo di Marco si riferisce alle persone adulte e per queste è chiaro che ci vuole la fede, e così agisce anche la Chiesa cattolica con gli adulti:

---

<sup>40</sup> Nella *Didachè* (*Dottrina*: anno 90-100) troviamo: *Battezzate così nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo con acqua corrente, con acqua calda o fredda; se non hai in quantità sufficiente spargi tre volte sul capo.*

«Egli li prese allora in disparte a quella medesima ora della notte, ne lavò le piaghe e subito si fece battezzare con tutti i suoi; poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio» (At 16,33).

La Bibbia dice *e tutti i suoi* e quindi anche i bambini, non è detto meno i bambini. Potrebbero dire che i bambini non c'erano, e noi diciamo che c'erano; la parola *tutti* ce ne da ragione:

«Dopo esser stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò: "Se avete giudicato ch'io sia fedele al Signore, venite ad abitare nella mia casa". E ci costrinse ad accettare» (At 16,15).

A questo proposito nel Nuovo Vocabolario Teologico Protestante Tedesco alla voce fanciullo (pàis), si dice che quando si convertivano intere famiglie anche i bambini venivano battezzati con gli adulti.

Ma i TdG ed i protestanti rispondono ancora dicendo che i bambini sono innocenti e non hanno bisogno del Battesimo; ma la Chiesa dice loro che i bambini sono innocenti riguardo ai peccati personali, ma hanno il peccato originale:

«Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato» (Rm 5,12).

Dice *tutti* quindi anche i bambini: Paolo dice che la morte è castigo del peccato; ma allora i bambini se non avessero peccato, non dovrebbero morire:

«Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre» (Sl 50,7).



Non può trattarsi di un peccato personale perché Davide era figlio legittimo, ma di peccato di natura che hanno tutti gli uomini; quindi anche i bambini hanno bisogno di essere purificati:

«Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio» (Gv 3,5).

**Quindi il Battesimo è necessario per tutti, anche per i bambini<sup>41</sup>.**

#### ❖ CONFESSIONE

Chi ha incontrato Gesù ha ascoltato il Suo appello alla conversione del cuore e della vita: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo» (Mc 1,15). Non si può incontrare Cristo e restare come si è: se veramente lo incontri, Lui non ti lascia indifferente e non si stanca di chiamarti ad uscire da te per andare dove il Suo amore ti precede. Nel profondo del cuore di chi crede risuona senza sosta l'invito ad accogliere il Dio che viene e fa nuove tutte le cose. lasciandosi riconciliare con lui:

«Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo

---

<sup>41</sup> Altri passi importanti sono: *Mt* 28,19; *Ef* 2,22; 5,26; 2,6; *1Pt* 2,9; *Rm* 8,15; 6,4-5; *Gal* 4,5; *Tt* 3,5. Quanto ai bambini morti senza il Battesimo, «la Chiesa non può che affidarli alla misericordia di Dio, come appunto fa nel rito dei loro funerali. Infatti, la grande misericordia di Dio che vuole salvati tutti gli uomini (cfr. *1Tm* 2,4) e la tenerezza di Gesù verso i bambini, che gli ha fatto dire: "Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito" (*Mc* 10,14) ci consentono di sperare che vi sia una via di salvezza per loro» (CCC, 1261).

nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio» (2Cor 5,17-20).

La *riconciliazione* è il sacramento nel quale Cristo soccorre la debolezza dell'uomo, che abbia tradito o rifiutato l'alleanza con Dio celebrata nei sacramenti dell'iniziazione, lo riconcilia col Padre e con la Chiesa, lo ricrea come creatura nuova nella forza dello Spirito Santo. Viene anche detta penitenza, perché è il sacramento della conversione dell'uomo oltre che del perdono di Dio, è l'incontro del cuore che si pente e del Signore che lo accoglie, e questo incontro si compie mediante il ministero della Chiesa.

È Cristo stesso che ha affidato alla Chiesa il potere di legare e sciogliere, di escludere e di ammettere cioè nella comunità dell'alleanza, che è il luogo della comunione di salvezza con Dio e fra gli uomini:

«In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo» (Mt 18,17).

Questo potere corrisponde a quello di rimettere o ritenere i peccati, che il Risorto affida ai capi del nuovo Israele:

«I discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi"» (Gv 20,20-23).

Ed è l'Apostolo che nella Chiesa nascente ha l'autorità di escludere dalla comunità «con il potere del Signore nostro Gesù» (1Cor 5,4ss).<sup>42</sup>

---

<sup>42</sup> Cfr. Bruno FORTE, *Piccola introduzione ai sacramenti*, "Nuovi fermenti" 24, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1994, 81-83.

❖ **EUCARISTIA:** la SS. Eucaristia, nella quale lo stesso Cristo Signore è presente, viene offerto ed è assunto, è quel sacramento mediante il quale la Chiesa vive e cresce continuamente. L'Eucaristia è il culmine e la fonte di tutto il culto e della vita cristiana e mediante essa è significata e prodotta l'unità del popolo di Dio e si compie l'edificazione del Corpo di Cristo, che è la Chiesa (Cfr. CJC, 897).

L'istituzione di questo sacramento avrebbe messo a dura prova la debole fede degli apostoli, e perciò Gesù la preannunzia a Cafarnaò (*Gv* 6,51-56). Gesù ha istituito il rito e il sacramento dell'Eucaristia nell'ultima cena con gli apostoli, alla vigilia della sua passione e morte (*Lc* 22,19-20; *Mt* 26,26-28; *Mc* 14,22-24; *1Cor* 11,23-25). Fin dagli inizi la Chiesa è stata fedele al comando di Gesù di celebrare l'Eucaristia (*Lc* 22,19). Della comunità di Gerusalemme infatti è detto: «Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nello spezzare il pane e nelle preghiere» (*At* 2,42). Soprattutto il primo giorno della settimana, cioè la Domenica, i cristiani si riunivano a «spezzare il pane» (*At* 20,7), cioè a celebrare l'Eucaristia (*Mt* 26,28; *Mc* 14,22; *Lc* 22,19).<sup>43</sup>

❖ **CONFERMAZIONE:** il sacramento della Confermazione, che imprime il carattere e per il quale i battezzati, proseguono il cammino dell'iniziazione cristiana, sono arricchiti dal dono dello Spirito Santo e vincolati più

---

<sup>43</sup> Cfr. M. MORGANTE, *Il sacramento della Eucaristia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2002, 23-26.

perfettamente alla Chiesa, corrobora coloro che lo ricevono e li obbliga più strettamente ad essere con le parole e le opere testimoni di Cristo e a diffondere e difendere la fede (CJC, 879).<sup>44</sup> Il NT mette bene in luce in che modo lo Spirito Santo assisteva il Cristo nell'adempimento della sua funzione<sup>45</sup> messianica, nel pubblico inizio al ministero di Messia, e questo stesso Spirito lo ha promesso ai suoi discepoli.<sup>46</sup> Fin da quel tempo gli Apostoli, in adempimento del volere di Cristo (*Gv* 16,7; 14,26), comunicavano ai neofiti, attraverso l'imposizione delle mani, il dono dello Spirito Santo, destinato a completare la grazia del Battesimo: *At* 8,14-17; 19,1-7; 2,1-4.38; *Eb* 6,2. Questa imposizione delle mani viene considerata dalla tradizione cattolica come la prima origine del sacramento della Confermazione, il quale rende, in qualche modo, perenne nella Chiesa la grazia della Pentecoste.

❖ **MATRIMONIO:** con questo sacramento gli sposi cristiani esprimono, nel segno, la loro partecipazione al mistero dell'unità e dell'amore fecondo tra Cristo e la Chiesa (*Ef* 5,32). Per questo sia nella scelta della vita coniugale sia nella procreazione e nell'educazione dei figli, si prestano vicendevole aiuto per vivere una vita santa e hanno così nel popolo di Dio un loro compito e un proprio dono (*ICor* 7,7). Il matrimonio è costituito dal patto coniugale, ossia dal consenso irrevocabile con il quale i due sposi liberamente e scambievolmente si donano e si ricevono. Questa unione tutta particolare dell'uomo e della donna, come pure il bene dei figli, esigono la piena fedeltà

---

<sup>44</sup> Cfr. IDEM, *Il sacramento della Confermazione*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2002, 23-24.

<sup>45</sup> Cfr. *Mc* 1,10; *Gv* 1,32; *Lc* 4,17-21.

<sup>46</sup> Cfr. *Lc* 12,12; 24,49; *Gv* 15,26; 14,16; *At* 1,8; 2,4; 2,17-18; 2,38.

dei coniugi e reclamano l'unità indissolubile del vincolo matrimoniale. Per meglio esprimere nel segno questa realtà e per facilitarne l'osservanza, Cristo Signore ha elevato l'unione indissolubile dei coniugi alla dignità di sacramento, come immagine del suo patto d'amore con la Chiesa (*Mt* 19,6.14; *Gen* 1,28; 2,18).

❖ **UNZIONE DEGLI INFERMI:** quando la Chiesa si prende cura degli infermi, presta servizio a Cristo stesso nelle membra sofferenti del suo Corpo mistico, e seguendo l'esempio del Signore Gesù, che passò beneficiando e risanando tutti (*At* 10,38), obbedisce al suo comando di aver cura dei malati (cfr. *Mc* 16,18). Questo sacramento manifesta la vittoria che il Signore riporta sul peccato e le sue conseguenze:

«Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità» (*Mt* 9,35).

Questo potere di annunciare e realizzare l'avvento vittorioso della grazia anche in rapporto alle infermità è dato dal Signore agli apostoli:

«Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità... Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti: "...Strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni"» (*Mt* 10,1.5.7ss; cfr. *Lc* 9,1; 6).

Gli apostoli assolvono il mandato anche utilizzando il segno dell'unzione:

«Partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano» (*Mc* 6,12ss).

E la lettera di Giacomo attesta come questa prassi sia continuata nella Chiesa delle origini:

«Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con l'olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati» (*Gc* 5,14ss).

La Chiesa, dunque, con la sacra unzione degli infermi e la preghiera dei sacerdoti raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché alleggerisca le loro pene e li salvi, anzi li esorta a unirsi spontaneamente alla passione e alla morte di Cristo (cfr. *Rm* 8,17; *Col* 1,24; *2Tm* 2,11ss; *IPt* 4,13; Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium* 11), poiché, per chi crede in Dio e a Lui perdutamente si affida, nulla mai è perduto: neanche l'apparente inutilità della via dolorosa della malattia e dell'infermità.<sup>47</sup>

❖ **ORDINE SACRO:** la tradizione costante della Chiesa mostra che l'ingresso in un determinato ordine e il suo conferimento è avvenuto mediante un rito consistente nel gesto dell'imposizione delle mani del ministro sulla testa dei candidati, accompagnato da una preghiera che ne esprime e determina il significato. Tale rito non risulta come istituito e stabilito da Gesù Cristo ma ha le sue origini nel mondo biblico. L'imposizione delle mani mostra una polivalenza di significato: nell'AT, per esempio, era anzitutto un gesto di

---

<sup>47</sup> Cfr. Bruno FORTE, *Piccola introduzione ai sacramenti*, "Nuovi fermenti" 24, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1994, 91-94.

*benedizione* (cfr. *Gen* 48,14; *Lv* 9,22), ma anche di *identificazione* (cfr. *Es* 29,10; *Lv* 3,2.8; 4,4). Era gesto di *comunicazione di un incarico*:

«Il Signore disse a Mosè: prenditi Giosuè, porrai la mano su di lui e lo farai partecipe della tua autorità, perché tutta la comunità di Israele gli obbedisca» (*Nm* 27,18-20).

«Giosuè era pieno di spirito di saggezza perché Mosè aveva imposto le mani su di lui; gli Israeliti gli obbedirono» (*Dt* 34,9).

Qui il gesto significa la trasmissione del proprio compito e insieme l'abilitazione ad adempierlo mediante il dono dello Spirito di Dio.

Nel NT questi valori dell'imposizione delle mani si prolungano. Gesù ha imposto le sue mani sui malati come segno, insieme con la sua parola autoritativa, di guarigione (cfr. *Mt* 9,18; *Mc* 6,5; *Lc* 13,13). Secondo il suo comando e per sua autorità i suoi imporranno le mani ai malati e questi guariranno» (*Mc* 16,18). Gesù ha imposto le mani in segno di benedizione ai bambini (cfr. *Mc* 10,16) e ai suoi stessi discepoli nel momento di salire al cielo (cfr. *Lc* 24,50-51). Nella Chiesa apostolica, oltre che con la guarigione dei malati, l'imposizione delle mani degli apostoli è connessa con i riti di iniziazione cristiana come segno del dono dello Spirito Santo (cfr. *At* 8,17; 19,6).

Il gesto di imporre le mani come comunicazione di un incarico si trova anche nella Chiesa apostolica oltre che nel giudaismo contemporaneo a Gesù. Per il servizio delle mense i membri della comunità scelsero sette uomini, «li presentarono agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani» (*At* 6,6). Giova soffermarci sul caso di Timoteo, espresso in due passi delle lettere pastorali. Scrive Paolo a Timoteo:

«Non trascurare il carisma che è in te e che ti è stato dato mediante profezia con l'imposizione delle mani del collegio presbiterale» (*ITm* 4,14).

«Ti ricordo di ravvivare il carisma di Dio che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza ma di potenza, di amore e di saggezza» (*2Tm* 1,6-7).

Si allude, in questi due testi, all'atto solennemente compiuto su Timoteo, le cui componenti sono l'imposizione delle mani di Paolo e del collegio presbiterale e la parola profetica, che hanno come effetto il conferimento di un carisma stabile (è paragonato a un fuoco sempre acceso, che può e deve essere ravvivato), il quale è poi descritto come spirito di saggezza, di potenza e di amore. Nel primo testo si parla di profezia; con tale termine si intende una parola profetica nel senso largo del termine, una *liturgia della Parola* che accompagna il gesto dell'imposizione delle mani e ne esplicita il significato; comprende cioè anche una preghiera di consacrazione.

In tal modo abbiamo in questi testi la descrizione di una liturgia di ordinazione. Questi due passi biblici vengono citati dal Concilio di Trento per considerare l'ordinazione come uno dei sacramenti della Chiesa:

«Essendo cosa chiarissima per la testimonianza delle Scritture, per la tradizione apostolica e per l'unanime consenso dei padri che per la sacra ordinazione che si compie mediante parole e segni esterni si conferisce la grazia, nessuno deve dubitare che l'ordine è veramente e propriamente uno dei sette sacramenti della Chiesa; disse infatti l'Apostolo... (*2Tm* 1,6-7; cfr. *ITm* 4,14)» (*DS* 1776).

Al medesimo rito di ordinazione si allude nella stessa prima lettera a Timoteo con l'esortazione alla prudenza nel tramandare il proprio incarico: «Non aver fretta ad imporre le mani ad alcuno» (*ITm* 5,22). Il gesto dell'imposizione delle mani è dunque documentato fin dagli inizi, in continuità



con i valori espressi dalla Sacra Scrittura, come segno del dono dello Spirito Santo per l'abilitazione a compiere un incarico che viene affidato e trasmesso: comunicazione di grazia, di missione, di funzioni, di autorità.<sup>48</sup>

---

<sup>48</sup> Cfr. G. FERRARO, *Ordine/Ordinazione*, in SARTORE Domenico - TRIACCA Achille M. (a cura di), *Nuovo Dizionario di Liturgia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1988, 882-883.

## IL PRIMATO DI PIETRO E LA SUCCESSIONE APOSTOLICA

### ✠ *IL PRIMATO DI PIETRO*

Ai tempi fissati, Colui che fu annunciato, predetto e atteso dal popolo d'Israele, si fece uomo per gli uomini, per la loro redenzione (cfr. Gv 1,1-14). Egli, il cui nome è sinonimo della sua missione (*Yesuà*, infatti, in ebraico significa *Jahweh*, è salvezza), provvederà un istituto divino il cui nome risuona, sin dalle origini, come «Chiesa di Cristo».<sup>49</sup>

Questa Chiesa è composta da tutti i credenti in Cristo e destinata insieme al proprio fondatore, alla gloria eterna secondo il volere di Dio Padre. Certamente questo istituto doveva necessariamente avere una *direzione* (Magistero), con al vertice un responsabile particolare. Ed è proprio quello che il NT testimonia in modo inconfutabile, in aperto contrasto con le eresie settarie che vorrebbero dimostrare il contrario.

I TdG insieme alle altre organizzazioni pseudocristiane, si ostinano a sostenere che non siano supportate dalle Sacre Scritture le dottrine cattoliche del *primato di Pietro* e della *successione apostolica*; tali organizzazioni sostengono che ciò è mero opportunismo interessato dei preti. Iniziamo subito consultando la Bibbia:

«Disse loro: "Voi chi dite che io sia? Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". E Gesù: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che

---

<sup>49</sup> Cfr. CCC, 750-983; 1536-1589.

scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli". Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo» (Mt 16,15-20).

Questa dichiarazione di nostro Signore Gesù "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa", non è forse notifica di responsabilità, di primato, diretta a Pietro? Con enfasi i *signori di Brooklin*<sup>50</sup> e gli *Evangelici* dicono di no: i TdG si fanno scudo con una citazione soggettiva e tutta da verificare di S. Agostino, presente nel loro prontuario proclamativo<sup>51</sup>, dove si legge:

«Sempre durante lo stesso tempo del mio sacerdozio, scrissi anche un libro contro la lettera di Donato... In seguito però ho esposto spessissimo le parole dette dal Signore: "Tu sei Pietro e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa"; come se per "sopra questa" si dovesse intendere quello che Pietro ha affermato quando ha esclamato: "Tu sei il figlio di Dio vivo"; e che Pietro ha preso nome da questa pietra, perché raffigura la persona della Chiesa edificata sopra questa pietra, e ha ricevuto le chiavi del regno dei cieli. Non gli è stato detto infatti: Tu sei pietra, ma tu sei Pietro; pietra era il Cristo, e Simone che lo aveva riconosciuto come lo riconosce tutta la Chiesa, fu appunto detto Pietro».<sup>52</sup>

Innanzitutto questa citazione dovrebbe essere analizzata nel suo contesto (del resto è notorio che i TdG sono specialisti nell'alterare le citazioni); inoltre, sarebbe bene che a Brooklin cessassero di servirsi delle citazioni dei Padri della Chiesa per sostenere opportunamente le loro dottrine, essendo questa, perlomeno, disonestà culturale. Nella dottrina geovista è detto chiaramente che l'originale cristianesimo si contaminò con il paganesimo già all'inizio del II sec. d.C., dando origine, con questo sincretismo, alla istituzione della Chiesa Cattolica, quindi compreso i Padri. A questo punto le possibilità

---

<sup>50</sup> Risiede infatti a New York la sede direttiva mondiale dei TdG.

<sup>51</sup> *Ragioniamo facendo uso delle Scritture*, p. 378.

<sup>52</sup> *I due libri delle ritrattazioni*, Libreria Editrice Fiorentina, 1949, traduzione del prof. Primo MONTANARI, pp. 117-118.

sono due: o citarli e, quindi sostenere integralmente la loro autorità esegetica e teologica o palesare chiaramente che si sbagliavano su tutto, senza poi tirarli in ballo quando fa comodo.

Ritornando al brano di Matteo, il testo dimostra che le parole sono riferite all'apostolo e non a Cristo, come si vorrebbe sottilmente dimostrare. Si tenga presente che il termine Pietro deriva dal greco *petros*, forma mascolinizzata del nome femminile *petra*, roccia, che corrisponde all'aramaico *kephà* (cfr. *Gv* 1,42; *Mc* 3,16). Il testo di Matteo (16,19) non prova l'ulteriore mandato dato all'apostolo? Se ciò non dovesse bastare, i settari leggano, a ulteriore conferma di quanto su esposto, i seguenti passi evangelici: *Lc* 22,31-32; *Gv* 21,15-17.

#### ✠ *LA SUCCESSIONE APOSTOLICA*

Gli eretici però, non si accontentano di questa chiara dimostrazione del mandato di Pietro; essi continuano obiettando: Dove è detto nella Bibbia che vi sarebbe stato un successore di Pietro o una successione apostolica?

Si legge negli Atti degli Apostoli (17,11) quanto segue:

«Questi erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalonica ed accolsero la Parola con grande entusiasmo, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano davvero così».

Perché allora i settari non ubbidiscono a questo consiglio facendo una ricerca sincera e, soprattutto, obiettiva? Confrontiamo ancora la Scrittura:

«Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro» (At 2,1-3).

Poi, dopo il magnifico discorso di Pietro (sempre lui!) tremila persone, dopo aver accolto la sua parola, si fanno battezzare (cfr. At 2,41). Ecco l'atto di nascita della Chiesa di Cristo; davvero un ottimo inizio! Ma la Chiesa ha bisogno di organizzarsi, di strutturarsi per crescere; ecco che, quindi, insieme agli Apostoli, istituiti direttamente da Cristo, appaiono figure a noi familiari: gli *episcopoi* (vescovi, sorveglianti) e i *presbiteroi* (anziani, sacerdoti); da notare che i due termini, all'inizio della storia cristiana erano sinonimi, solo più tardi iniziò la distinzione (cfr. Tt 1,5ss; ITm 3,1ss). Infine troviamo i *diaconi*, i coadiutori attivi dei suddetti responsabili delle comunità dei cristiani.

A tali ministeri si accedeva dopo una dovuta istruzione dei primi responsabili delle comunità; per quanto riguarda, invece, i requisiti che i candidati dovevano avere, basti leggere: ITm 3,1-14; Tt 1,5-9. Per quanto riguarda il *rito* con il quale venivano investiti, la cui conoscenza è importante per discernere la questione della successione, è quello dell'*imposizione delle mani*. Questo rito risale al tempo delle grandi istituzioni d'Israele: se ne parla, infatti, nel libro del Levitico (16,21), dei Numeri (8,10); questo rito si conserverà fino al tempo di Gesù.<sup>53</sup>

Soprattutto questo rito, come ci dice il NT, lo ritroviamo nel trasmettere il dono dello Spirito Santo:

«Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo. Simone, vedendo che lo Spirito veniva conferito con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro dicendo: "Date anche a me questo potere

---

<sup>53</sup> Cfr. Mc 6,5; 10,16; 16,18.

perché a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo» (At 8,17-19).<sup>54</sup>

Questo rito lo troviamo come parte centrale delle ordinazioni diaconali e presbiterali.<sup>55</sup> Si noti quindi la successione: gli apostoli ai presbiteri, o vescovi, questi poi imporranno le mani fino ai nostri giorni. Alla luce di quanto è stato detto, quale Chiesa, o presunta tale, può dimostrare la *catena* ininterrotta della *successione apostolica*, fino ad oggi? I fatti lo dimostrano al di là di ogni dubbio: è la Chiesa Cattolica, con la sola eccezione, la storia lo dimostra, della Chiesa Orientale!

**NB:** Gesù, prima di salire al Padre, disse agli Apostoli di andare, di ammaestrare e battezzare tutti i popoli, promettendo loro la Sua presenza fino alla fine del mondo (cfr. Mt 28,19-20); Egli sapeva che gli Apostoli sarebbero morti, ed allora ha voluto chiaramente significare che essi fino alla fine del mondo avrebbero avuto dei successori che avrebbero continuato la loro missione.<sup>56</sup>

---

<sup>54</sup> Cfr. ancora: At 19,6; Eb 6,1-2.

<sup>55</sup> Per le ordinazioni *diaconali* confronta At 6,1-6; per quelle *presbiterali* 1Tm 4,14; 5,17.22; Tt 1,5; San Paolo parla espressamente dei Vescovi e dei Presbiteri in At 20,28.

<sup>56</sup> Cfr. G. CILIENTO, *Risposte della Bibbia ai Testimoni di Geova*, "Religioni oggi" 9, Dehoniane, Roma 1997, pp. 11-17.

## ALTRE OBIEZIONI CONTRO LA CHIESA CATTOLICA

☞ Per i TdG ed i protestanti, il fatto che il **prete si faccia chiamare *padre*** va contro la Bibbia (passo che portano a loro favore: *Mt 23,9*). Intanto per capire questo brano bisogna considerarlo nel suo testo e contesto e quindi bisogna leggerlo dall'inizio del cap. 2 fino al v. 12: in questo brano Gesù parla contro i farisei i quali superbamente si facevano chiamare maestri, dottori, padri..., dando a questi termini il valore di titolo onorifico, e Gesù giustamente li rimprovera (v.8). Ma quando il termine *padri* è adoperato in segno di affetto spirituale, non sembra che ci sia qualcosa di male; del resto anche i loro pastori sono chiamati *dottori*. La Bibbia ci fa vedere che gli Apostoli chiamano figli i loro discepoli: *1Cor 4,14-15*; *Gal 4,19*; *Fil* al v.10; *1Gv 2*; *ITs 2,11*; *Fil 2,22*: dunque appare chiaro che gli Apostoli chiamano figli i discepoli e si dicono anche padri di essi, quindi sembra che non ci sia alcun male che i sacerdoti vengano chiamati padri dai loro figli spirituali.

☞ **Celibato**: il clero cattolico, per i TdG e i protestanti, si impone il celibato mentre la Bibbia dice che deve aver moglie (*Eb 13,4*): in questo passo Paolo, come appare dalla seconda metà del versetto in cui si parla di fornicatori e adulteri, dice che i cristiani già sposati devono mantenere immacolato il loro matrimonio, e non accenna all'obbligo del matrimonio: **cfr.:** *1Cor 7,7*; *Mt 19,12*: se è suggerita la verginità a tutti i cristiani, tanto più lo sarà per i sacerdoti e i vescovi che sono consacrati in modo speciale a Dio. Anche se Paolo dice che il vescovo deve aver moglie (*ITm 3,2*; *Tt 1,6*), questo significa

che sta enumerando le qualità che deve avere un vescovo o un prete, allora scelti fra gli anziani e quindi erano generalmente sposati, e tra le altre cose dice che non deve essersi sposato due volte nel caso che la prima moglie fosse morta (in greco: *miàs gunaikòs anèr*: di una sola donna marito).<sup>57</sup>

✠ **Bibbia senza tradizione** (i passi che gli apostati portano a loro favore sono: *Gv* 5,39; *2Tm* 3,16). Confrontando i seguenti passi: *Mt* 28,19-20; *Lc* 24,47; *Gv* 21,25; *1Cor* 11,2.23.34; *2Ts* 3,6; 2,15, risulta chiaro che gli insegnamenti orali avevano anch'essi valore ed anzi sono nominati prima degli scritti e se gli insegnamenti orali avevano valore per i primi cristiani, perché non debbono averne anche per noi?

✠ Per quanto riguarda l'**interpretazione privata** della Bibbia, i TdG ed i protestanti accusano la Chiesa cattolica perché vuole la Bibbia con le note, ma non occorre perché ognuno è illuminato dallo Spirito per comprendere. La Chiesa cattolica risponde dicendo che anche chi sa le lingue originali ed ha studiato per lunghi anni non sempre comprende tutto, e come allora può comprendere una persona che non ha studiato e, per di più, leggendo una versione che non può mai rendere bene l'originale? La risposta a questa obiezione, dunque, la dobbiamo trovare proprio dalla Sacra Scrittura: *2Pt* 1,20; 3,15-16). La Scrittura si può interpretare malamente da chi non è istruito, e

---

<sup>57</sup> Cfr. anche *1Tm* 5,9 (in greco: *enòs andròs gunè*: di un solo marito moglie) nella loro versione la parola sola è aggiunta in corsivo come spiegazione; se la spiegazione non fosse questa, allora bisognerebbe pensare che Paolo parli di un uomo contemporaneamente sposato a due donne, e questo è assurdo.



questa istruzione come si può dare se non a voce o con note? Per quanto riguarda quest'ultima accusa mossa alla Chiesa cattolica di fare la Bibbia con le note è da precisare che anche loro lo fanno, basti confrontare il passo di *Gen* 2,19 della loro Bibbia). Quindi anche loro riconoscono la necessità di spiegare il testo con le note!

☞ Per quanto riguarda il *Sabato*, i TdG ed i protestanti dicono che Dio ha comandato di osservare questo giorno, ma la Chiesa cattolica osserva la Domenica. Per la risposta a questa obiezione bisogna confrontare i seguenti passi: *Es* 20,8-9; *Dt* 5,12: da questi si capisce che Dio fissa per il suo popolo un giorno di riposo determinandolo ogni sette giorni; poiché riposo in ebraico si dice *sciabbat*, questo giorno prese il nome di sabato. Avvenne così che chiamando gli ebrei i giorni della settimana con un numero progressivo si ebbe: primo, secondo... sesto, settimo o sabato. Dunque la legge di Dio consisteva in questo: che ogni sette giorni uno venisse dedicato a Lui e in questo si riposasse. Adesso leggiamo il passo tratto da *Dt* 5,14: dopo la venuta di Cristo i primi cristiani, pur conservando l'ordine di Dio di santificare un giorno su sette, sia per differenziarsi dagli ebrei, sia per solennizzare il giorno della Risurrezione di Cristo, festeggiarono il primo giorno della settimana che, essendo dedicato al Signore, fu detto *Dies Dominicus* e poi Domenica. E che questo giorno avesse una grande importanza appare da: *Ap* 1,10; *1Cor* 16,2; *At* 20,7.27.

Tutti questi passi indicano il primo giorno della settimana, cioè la domenica; la Chiesa ha ricevuto da Gesù la potestà di sciogliere e legare, cioè di guidare con autorità i fedeli nella pratica della religione (*Mt* 18,18); essa quindi poté introdurre e sanzionare l'uso di solennizzare la domenica invece del

sabato, poiché quello che importava era che si solennizzasse un giorno su ogni sette.

## CONCLUSIONE

C'è un preciso programma di Satana per distruggere la Chiesa Cattolica e ogni fede. Ma nel nome di Gesù e di Maria i figli di Dio sono chiamati tutti a combattere queste ultime battaglie della Chiesa con la *preghiera*, specie quella del Santo Rosario, con il *sacrificio* e con un **coraggioso e instancabile apostolato**, sull'esempio degli Apostoli che per Gesù sacrificarono tutte le loro energie e l'intera loro vita ma anche sull'esempio di alcuni nostri fratelli separati che "vagano" per le nostre strade ad annunciare a tutti la Parola del Signore.

E finalmente il Regno di Dio verrà, come Maria ha promesso a Fatima: «Finalmente il mio cuore immacolato trionferà, la Russia si convertirà e ci sarà nel mondo un'era di pace». Quindi, a conclusione di queste pagine, non ci resta che sottolineare, ancora una volta, il dovere di tutti noi cristiani convinti e osservanti della volontà divina a non tenere nascoste le verità che scaturiscono, come acqua viva, dalla inesauribile sorgente di vita (le Sacre Scritture).

Siamo chiamati a proclamarle affinché la Parola di Dio possa rifulgere sempre più nel cuore degli uomini, di tutti gli uomini, anche e soprattutto dei nostri fratelli sviati dalle eresie settarie, mirando, con l'aiuto straordinario della preghiera, alla loro conversione a Cristo. Non ci resta, quindi, che pregare affinché il Signore Gesù santifichi la Chiesa Cattolica nella verità, perché possa annunciare il Regno di Dio a tutti i popoli.

## **APPENDICE 1**

### **GLI ALTRI FRATELLI SEPARATI**

*Eretici* sono quelli che lungo i secoli si sono staccati, come rami secchi, dall'albero della Chiesa Cattolica, introducendo errori su quanto Gesù ci ha rivelato e gli apostoli e la Chiesa ci hanno trasmesso. Dice Gesù:

«Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far tutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano» (Gv 15,4-6).

Non parliamo degli eretici dei primi secoli, ma di quelli che ancora ci sono; i principali sono: *i Valdesi, i Luterani o Evangelici, i Calvinisti, gli Anglicani*. da questi eretici o protestanti sono venuti una grande quantità di altre sette, delle quali ricordiamo gli *Avventisti, i Mormoni, i TdG, i seguaci di Moon o della Chiesa dell'Unificazione*. Non chiamiamo le Chiese protestanti *religioni* perché credono, come noi, che Gesù è Dio, e appartengono quindi alla religione cristiana. Invece non sono cristiani i TdG e i seguaci di Moon, perché sebbene si ispirano al Vangelo non credono che Gesù è Dio.<sup>58</sup>

---

<sup>58</sup> Cfr. Ildebrando A. SANTANGELO, *La Chiesa e le Chiese*, Comunità Editrice Adrano, Cittadella (PD) 1982, p. 31.

## ☞ **BATTISTI**

Fin dal 1644 si chiama col nome di *Battista* quella setta protestante che sostiene, insieme con altri princìpi, l'obbligo di dare il battesimo solo agli adulti e per immersione. I princìpi che caratterizzano la setta Battista si possono riassumere sinteticamente come segue:

- a)* il battesimo va amministrato ai soli adulti col rito dell'immersione;
- b)* ogni chiesa locale è autonoma, sovrana ed indipendente da ogni altra;
- c)* assenza di ogni sacerdotalismo: per il disbrigo dei servizi religiosi l'Assemblea stessa elegge un ministro;
- d)* la chiesa è nettamente separata dalla Stato;
- e)* il culto di Maria è rigettato in maniera totale.

Gli antichi Battisti inglesi affermarono addirittura che l'impeccabile Umanità di Gesù non s'è formata dalla sostanza della Vergine Maria, ma è stata creata immediatamente da Dio.

Importante è rilevare che per loro il battesimo non è un Sacramento, ma un puro e semplice Comandamento. Quindi esso non è produttore di Grazia, ma simboleggia soltanto che la rigenerazione è avvenuta. Così dicasi per la Santa Cena (Comunione): Cristo non è realmente presente nella Comunione ma, dicono i Battisti, essa non è che un simbolo della morte del Signore.<sup>59</sup>

---

<sup>59</sup> Cfr. Guido BERARDI, *Bibbia con Bibbia. Metodo pratico per rispondere ai protestanti*, "Con Roma!" 12, ELLE DI CI, Torino 1960, pp. 59-60.

## ☞ AVVENTISTI

Fra le centinaia di sette in cui si è suddiviso il protestantesimo trova posto anche quella degli *Avventisti*, che da parecchi anni vanno svolgendo la loro opera missionaria anche in Italia. Il nome della setta deriva dal fatto che i suoi aderenti credono che la fine del mondo e il ritorno glorioso di Cristo siano imminenti. In Italia è diffusa anche la sotto-setta degli *Avventisti del settimo giorno* i quali riconoscono come giorno festivo il sabato ebraico anziché la domenica.

Il fondatore degli Avventisti fu l'americano Guglielmo Miller, il quale nel 1831 cominciò a predicare prossimo il secondo avvento di Cristo; anzi, prendendo lo spunto dal libro di Daniele (8, 14) ove si legge «Gli rispose: “Fino a duemilatrecento sere e mattine: poi il santuario sarà rivendicato”» precisò che il Signore sarebbe giunto tra il marzo 1843 e il 1844. Dopo l'immancabile smentita, la data fu spostata all'ottobre 1844. Infine il Cumming, seguace di Miller, corresse i calcoli e assicurò per il 1854 la data del grande evento. Ma anche quella volta non accadde nulla; forse non hanno letto il brano di *Mt 24,36*: «Quanto, poi, al giorno ed all'ora, nessuno li sa, neppure gli Angeli del Cielo, ma solo il Padre!»

Gli Avventisti d'accordo con le altre sette protestanti sostengono i seguenti punti:

- a)* libera interpretazione della Bibbia;
- b)* la Parola di Dio è tutta nella Bibbia e va rifiutata la tradizione e l'insegnamento della Chiesa;

- c) Gesù non ha fondato una gerarchia ecclesiastica con un capo supremo (Papa);
- d) il culto dei Santi e di Maria non deve essere ammesso;
- e) sono proibite le immagini;
- f) il Purgatorio non c'è;
- g) va negato valore ai Sacramenti e alla Messa.

Gli Avventisti riconoscono valido il battesimo riservato agli adulti e dato per immersione; quelli del *settimo giorno* hanno anche negato l'immortalità dell'anima e l'eternità delle pene dell'Inferno.<sup>60</sup>

#### ☞ **MORMONI**

I *Mormoni* sono i seguaci del libro di Mormon e furono fondati da Joseph Smith, nato il 23 Dicembre 1805 a Sharon, Stato del Vermont, in America. Volendolo giudicare bene, egli fu un visionario allucinato.

Smith nella sua autobiografia racconta che un giorno gli comparvero due uomini ed uno di essi gli disse, indicandoglielo, che l'altro era Gesù Cristo.

Un altro giorno nell'anno 1823 gli comparve il profeta Moroni (mai esistito) e gli disse che vi era un libro, scritto su tavole d'oro, contenete la storia dei primi abitanti di quel continente (l'America) e della loro origine. Disse pure che la pienezza del Vangelo eterno vi era contenuta, quale era stata data da Gesù agli antichi abitanti dell' America, quando (dice lui) vi era andato.

---

<sup>60</sup> Cfr. *Ibidem*, p. 61.

Disse pure che vi erano due pietre unite da archi d'argento, e che queste pietre, fissate ad un pettorale, costituivano ciò che è chiamato l'Urim ed il Thummin, e che erano depositate con le tavole; ed il possesso e l'uso di queste pietre era ciò che costituiva i *veggenti* in tempi antichi; e che Iddio li aveva preparati per tradurre il libro.

Come ispirato, Smith andò in una collina del villaggio di Manchester (Stato di New York), scavò un poco e vi trovò il prezioso libro con l'Urim e il Thummin; lo volle prendere, ma un messaggero glielo proibì. Questa scena si ripeté una volta l'anno, quando Smith andava a visitare il libro, finché giunse il 22 settembre 1827, quando gli fu permesso di prenderlo. Il libro era scritto in lingua sconosciuta, ma Smith presi l'Urim e il Thummin, lo tradusse agevolmente.

Era il libro di Mormon, un altro profeta inventato da Smith. Terminata la traduzione, Smith dovette portare le tavole d'oro con l'Urim e il Thummin nel posto dove le aveva trovate; le prese subito un angelo e le portò in Paradiso. Quindi è inutile chiedere a Smith o ai suoi seguaci le tavole d'oro o un qualunque documento sul libro di Mormon perché l'Angelo li portò via (questo lo dice lui...). Un altro giorno, racconta sempre Smith, gli comparve Giovanni Battista, che gli disse di restaurare il sacerdozio di Aronne.

Allora Smith andò al fiume e battezzò un compagno e poi si fece battezzare da lui; quindi lo ordinò sacerdote e poi si fece a sua volta ordinare sacerdote da lui. Il libro di Mormon è un complesso imponente di episodi, di ammaestramenti, di genealogie con cui Smith ha cercato di creare una parodia della Bibbia (non esiste alcuna documentazione storica!).

Se si chiede ai Mormoni delle prove, rispondono che bisogna credere per fede; se chiediamo con quali miracoli Dio ha garantito la loro fede, dicono



che i miracoli li fa il demonio. Se proviamo che i miracoli può farli anche Dio, dicono che anche essi hanno tanti miracoli; ma si guardano bene dal documentarne qualcuno o dall'accettare una sfida.

Viene da ricordare le parole di San Paolo: «Verrà il tempo in cui gli uomini distogliendo l'orecchio dalla verità, si volgeranno alle favole» (2Tm 4,4).<sup>61</sup>

### ☩ *LA CHIESA DELL'UNIFICAZIONE*

Il fondatore è Sung Myun Moon, nato a Sang Sa-Ra in Corea il 06 Gennaio 1920; è ancora vivente. Nel 1950 parte poverissimo per l'America, portando con sé un grande odio al comunismo perché era stato torturato dai comunisti, il suo libro *Principi divini per salvare il mondo* e la presunzione di essere il vero Messia. Tanto gli basta per fare fortuna in America e divenire presto, col lavoro dei suoi adepti, arcimiliardario. Questi sono i suoi principali insegnamenti: Luciferò si innamorò di Eva e la sedusse; allora entrambi precipitarono dal paradiso, seguiti da Adamo. Allora Luciferò divenne Satana; Eva sedusse Adamo ed entrambi ben presto furono sottomessi a Satana.

La missione di Gesù era di stabilire sulla terra un regno visibile e di generare l'umanità. Ma egli non riuscì in niente, perché non solo non era Dio, ma neanche Messia. Allora Dio per riparare al fallimento di Gesù, mandò il vero Messia: Sung Myun Moon. Moon afferma che Gesù stesso umilmente gli comunicò questo.

---

<sup>61</sup> Cfr. Ildebrando A. SANTANGELO, *La Chiesa e le Chiese*, Comunità Editrice Adrano, Cittadella (PD) 1982, pp. 43-44.

Moon segnerà la fine della sovranità di Satana e porterà nel mondo il regno dei cieli; tale regno cominciò nel 1960, quando Moon fondò i *pionieri*. Per stabilire il regno di Dio sulla terra bisognava che ci fosse il matrimonio di una coppia perfetta, che potesse generare una nuova umanità senza peccato.

A tal fine, dopo essere stato arrestato più volte per adulterio, bigamia e oltraggio al buon costume, all'età di 40 anni si sposò per la quarta volta. Questa volta prese la *Nuova Eva*, una studentessa di 18 anni, e celebrò con lei le *nozze dell'Agnello* predette dall'Apocalisse. Così comincia per il mondo la Nuova Era e per diffonderla, Moon fondò una rivista che portava proprio questo nome.

Con una tecnica psicologica e sociologica raffinata, concedendo molto ai giovani, proclamatosi Messia più grande di Gesù Cristo e Signore di un regno imminente di Dio di pace e di benessere, riuscì a trascinare folle di giovani a seguirlo per divenire i pionieri di tale regno.

Si calcolano due milioni i suoi seguaci e tutti debbono lavorare per il regno di Dio, o meglio per Moon; e sono Moon stesso o il suo stato maggiore che il più delle volte scelgono ad essi le spose o gli sposi. Moon si dichiara ecumenico, ma il suo tentativo è di penetrare in tutte le Chiese per distruggerle e per fare sulle loro rovine la Chiesa dell'Unificazione, ossia la sua Chiesa.<sup>62</sup>

---

<sup>62</sup> Cfr. *Ibidem*, pp. 45-46.

## **APPENDICE 2**

### **LA PIETÀ PROTESTANTE E MARIA**

Comunemente il culto mariano viene collegato strettamente con la Chiesa cattolica e passa per una forma specificamente cattolica di pietà. Dovendo parlare del cristianesimo della riforma nei suoi rapporti con Maria, non possiamo fare a meno di prendere atto di un dato: gli evangelici criticano con violenza e rigettano spesso in modo rigido forme e modi della devozione mariana praticati dai cattolici. Tale rifiuto e critica hanno avuto inizio già dal tempo della riforma e non si sono spenti neppure oggi, nell'epoca dell'ecumenismo.

D'altra parte nell'area delle chiese e delle comunità ecclesiali della riforma troviamo fin dagli inizi e anche oggi delle testimonianze notevoli di un culto mariano profondo e vivo. Esse mostrano che anche nel protestantesimo si è ben coscienti del fatto che rinunciare a Maria non significa affatto rinunciare a qualcosa di periferico e di poco importante, bensì perdere una componente centrale e ineliminabile del Vangelo. *Il Catechismo evangelico degli adulti* afferma che Maria fa parte del Vangelo e che essa non è solo *cattolica* ma anche *evangelica*. Tale atteggiamento fondamentale è riscontrabile già in *Martin Lutero*.

Confrontando tutto questo con il protestantesimo attuale si capisce che, in merito a Maria, ci troviamo di fronte non solo a punti controversiali tra le confessioni, ma anche a una polemica intraprotestante, che a volte non lascia nulla a desiderare quanto ad asprezza.

Quanto segue mira piuttosto a informare circa l'atteggiamento che i nostri fratelli separati assumono nei confronti di Maria. Ciò servirà a conoscerci meglio, il che costituisce il primo indispensabile passo sulla via verso l'unità.

Per capire l'atteggiamento odierno dei cristiani della riforma verso Maria è opportuno prendere le mosse da Lutero, il riformatore. Ce lo conferma il fatto che anche oggi essi si richiamano a lui e cercano di assicurarsi il suo avallo per la propria posizione (comunque, il suo atteggiamento e la sua concezione sono stati interpretati in modo differente). Lutero non vuole distruggere la figura di Maria, ma si scaglia contro abusi ed esagerazioni presenti nella Chiesa del suo tempo. Egli vuole evitare tutto ciò che potrebbe collocare Maria troppo a lato di Dio e di Cristo e di impedire che essa, creatura di Dio e quindi incapace di possedere alcunché per propria forza e potere, venga onorata in modo indebito. Dio, che l'ha rivestita di grazia, deve rimanere il destinatario ultimo anche della lode rivolta a Lei.

Lutero nega anche che Maria svolga un ruolo d'intercessione autorevole (simile a quello di Cristo), perché teme che alla base della fiducia in lei ci sia l'idea errata che nell'intercessione ella faccia valere i propri meriti davanti a Dio e a Cristo (inoltre teme che Cristo sia visto come un giudice severo e Maria come colei che incarna l'amore compassionevole). Lutero stesso aveva pensato così un tempo, e aveva perciò cercato rifugio in Maria e nei Santi. Dall'intercessione autorevole Lutero distingue chiaramente la preghiera d'intercessione, che egli riconosce, e nella sua spiegazione al Magnificat del 1522 egli stesso invoca Maria affinché preghi per lui. I motivi portanti di queste sue prese di posizioni vanno ricercati nelle sue istanze fondamentali: *solo Dio, solo la grazia, solo la fede.*

Per Lutero Maria è l'esempio della volontà non libera, cioè del fatto che solo Dio opera la salvezza, senza la collaborazione dell'uomo (nega il libero arbitrio). Lutero è rimasto decisamente fedele anche alla verità della perpetua verginità di Maria dopo la nascita di Gesù (così come la Chiesa cattolica ed ortodossa). Maria è certamente un modello luminoso per tutti gli uomini e per tutti i cristiani, ma proprio in questo contesto Lutero pone in maniera particolare l'accento sulla sua povertà e sulla sua umiltà, perché ella non ha innalzato se stessa, bensì ha reso onore a Dio.

Le affermazioni mariane del riformatore sorprendono per il loro numero e la loro ricchezza, nonché per il loro contenuto. Possiamo realmente dire che non si è trattato per lui di una questione secondaria. Lo sforzo per fondare il culto a Maria su un solido fondamento biblico merita certamente approvazione. La meditazione della Scrittura ci aiuta a vedere Maria nel ruolo assegnatole da Dio e ci mostra come la sua posizione nella fede, nella vita e nella preghiera del cristiano possa essere capita solo alla luce della grazia concessale da Dio. Se Lutero pone la sua mariologia nel contesto della sua teologia, non fa che procedere con coerenza. Ma tale teologia, per quanto cerchi di conformarsi alla Scrittura, è caratterizzata da alcune unilateralità e minimalizzazioni che si ritrovano non da ultimo anche nella sua mariologia. Ad ogni modo le sue affermazioni permettono di dire che Maria potrebbe occupare un posto importante anche in una pietà plasmata dalle istanze e dai principi della riforma, senza che perciò si debba rinunciare a quel che viene considerato essenziale per la concezione evangelica della fede.

Abbiamo visto che Lutero riconosceva una grande importanza alla figura di Maria e che in qualche modo conservò il culto mariano (soprattutto la dottrina della divina maternità, della perpetua verginità e assenza di peccato). Il

cristianesimo della riforma presenta indubbiamente in tutti i tempi delle testimonianze che parlano di una genuina e profonda venerazione a Maria.

Riporto ora alcune testimonianze di alcuni evangelici che stabiliscono un collegamento tra Maria e la Chiesa. Secondo *W. Stahlin*, per esempio, Maria è la rappresentazione dell'umanità che cerca Dio e che si mette a disposizione di Dio come suo strumento. Questa umanità non è altro che la Chiesa, e in questo senso Maria può essere indicata anche come rappresentante di essa. Quando canta il cantico di Maria, la Chiesa «canta nel contempo la lode di Maria come Madre del Signore e canta questa lode anche ad onore del Figlio divino e ad onore di quel disegno della grazia divina che ha eletto la serva a strumento della sua venuta in terra».

*L. Vischer*, invece, presenta Maria come tipo dell'umanità e della Chiesa tenendo particolarmente conto della prospettiva ecumenica. In Maria Dio si rivolge a tutta l'umanità, ed è perciò lei, nella sua qualità di Madre di Cristo, che ha portato il Messia e la salvezza a tutti gli uomini e al mondo. Ella non è la causa della salvezza, ma la sua posizione e la sua funzione dimostrano che l'azione salvifica di Dio non si svolge mai ignorando o passando accanto alla storia. Dio è entrato nella storia per mezzo di Maria, e dunque ella, l'israelita, può rappresentare tutta l'umanità cui Dio mira nella sua azione e che intende raggiungere partendo da Israele. Maria è tipo della Chiesa perché è stata la prima ad aver ascoltato e accolto la parola della grazia in Cristo e la prima a rispondervi con fede; inoltre lo è perché ella «non pretende alcun nome suo proprio, ma permette che venga in primo piano il nome di Cristo: per il fatto che scompare nell'oscurità della storia».

Desidero concludere con una preghiera fatta a Maria dal romantico *Novalis*, tratta dall'ultimo dei suoi *Inni spirituali*:

**«Ti vedo amorevolmente rappresentata  
in mille immagini, o Maria,  
ma nessuna di esse è capace di raffigurarti  
come la mia anima ti vede».**

Maria, Madre nostra, ci guidi nel cammino della vita e, soprattutto, ci porti sempre più vicino al Figlio Suo, per poterlo amare e lodare per le meraviglie da Lui compiute nella nostra vita!

Maria illumini i cuori dei nostri fratelli separati perché imparino ad amarla nella loro vita e come lei servano Gesù nella loro quotidianità.<sup>63</sup>

Inoltre, si spera, che da oggi in poi i nostri fratelli separati quando citano Lutero per le loro posizioni, lo citino sempre e non soltanto quando conviene loro!

---

<sup>63</sup> Cfr. Wolfgang BEINERT (a cura di), *Il culto di Maria oggi. Teologia – Liturgia – Pastorale*, “Parola e liturgia” 13, Paoline, Roma 1985<sup>2</sup>, 75-93.

**BIBLIOGRAFIA**

VATTIONI Franco (a cura di), *La Bibbia di Gerusalemme*, EDB, Bologna 1974.

BERARDI Guido, *Bibbia con Bibbia. Metodo pratico per rispondere ai protestanti*, "Con Roma!" 12, LDC, Torino 1960.

INTROVIGNE Massimo, *I protestanti*, "Religioni e Movimenti" 10, LDC, Torino 1998.

CILIENTO Giuseppe, *Risposte della Bibbia ai Testimoni di Geova*, "Religioni oggi" 9, Dehoniane, Roma 1997.

MEINHOLD Peter, *Manuale delle religioni*, "Strumenti" 35, Queriniana, Brescia 1997<sup>4</sup>.

SANTANGELO Ildebrando A., *La Chiesa e le Chiese*, Comunità Editrice Adrano, Cittadella (PD) 1982.

SAMUEL Albert, *Per conoscere le grandi religioni*, "Leggere" 10, Borla, Roma 1996.

MORGANTE Marcello, *Il sacramento della Confermazione*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2002.



IDEM, *Il sacramento della Eucaristia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2002.

IDEM, *Il sacramento del Battesimo*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2002.

FORTE Bruno, *Piccola introduzione ai sacramenti*, "Nuovi fermenti" 24, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1994.

SARTORE Domenico - TRIACCA Achille M. (a cura di), *Nuovo Dizionario di Liturgia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1988.

DE FIORES Stefano - Salvatore MEO (edd.), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, San Paolo 1996<sup>4</sup>.

BEINERT Wolfgang (a cura di), *Il culto di Maria oggi. Teologia – Liturgia – Pastorale*, "Parola e liturgia" 13, Paoline, Roma 1985<sup>2</sup>.

**INDICE**

<b>PRESENTAZIONE</b>	<b>3</b>
<b>SIGLE ED ABBREVIAZIONI</b>	<b>4</b>
<b>INTRODUZIONE</b>	<b>5</b>
<i>ORIGINE DELLA SETTA DEI TdG</i>	7
<i>ASSEMBLEE DI DIO IN ITALIA</i>	10
<b>PRIMA PARTE</b>	<b>13</b>
<i>IL NOME DI DIO</i>	13
<i>DIVINITÀ DI GESÙ</i>	14
<i>SANTISSIMA TRINITÀ</i>	15
<i>TRASFUSIONE DI SANGUE</i>	16
<i>LA CROCE: UNA FRODE?</i>	19
<i>IMMORTALITÀ DELL'ANIMA</i>	21
<i>LA DONNA E LA FAMIGLIA</i>	24
<i>FINE DEL MONDO</i>	25
<i>DOPO LA FINE DEL MONDO</i>	27
<i>RISURREZIONE E GIUDIZIO</i>	29
<i>INFERNO</i>	36
<b>SECONDA PARTE</b>	<b>37</b>
<i>LE IMMAGINI</i>	37
<i>L'INTERCESSIONE DEI SANTI</i>	40

<i>I FRATELLI DI GESÙ</i>	42
<i>IL DOGMA DELL'ASSUNTA</i>	47
<i>IL PURGATORIO</i>	52
<i>I SACRAMENTI</i>	55
<i>IL PRIMATO DI PIETRO E LA SUCCESSIONE APOSTOLICA</i>	69
<i>ALTRE OBIEZIONI CONTRO LA CHIESA CATTOLICA</i>	74
<b>CONCLUSIONE</b>	<b>78</b>
<b>APPENDICE 1</b>	<b>79</b>
<i>GLI ALTRI FRATELLI SEPARATI</i>	79
<b>APPENDICE 2</b>	<b>85</b>
<i>LA PIETA PROTESTANTE E MARIA</i>	85
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>86</b>
<b>INDICE</b>	<b>88</b>